ANNO 53 MATTINO TORINO, Lunedì 9 Giugno 1919 MATTINO NUM. 157

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 8 per linea colonna. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il convegno degli on. Orlando e Colosimo a Oulx

Nostro colloquio col Presidente del Consiglio

La convocazione della Camera fissata pel 19 corrente

(Dal nostro inviato speciale)

Per la seconda volta il piccolo paese che i venti prediligono è stato scelto per un convegno di ministri. Decisamente Oulx deve passare alla storia.

Il secondo convegno non è più come il primo, avvolto nel mistero. L'incontro è stato annunziato ufficialmente ed è stata precisata anche la località. Non più quattordici ministri, ma due soli, devono incontrarsi ad Oulx: il presidente e il vice-presidente del Consiglio. E vi sarà con essi una terza persona che non è ancora ministro ma che, dicono i cronisti parlamentari, si prepara ad esserlo: l'on. Paratore.

Nessun mistero circa la località e nessun segreto sugli argomenti che verranno trattati. I giornali di Roma hanno avuto cura di precisarli: situazione interna, particolarmente grave per le agitazioni in corso e per quelle che si minacciano; sostituzione dell'on. Crespi nel Ministero degli Approvvigionamenti, con la quasi certa nomina dell'on. Paratore, convocazione della Camera, elezioni. Il Presidente, è stato anche aggiunto, esporrà al vice Presidente la attuale situazione delle trattative per la risoluzione del problema adriatico onde metterlo in grado di poterne riferire a sua volta nel prossimo Consiglio dei Ministri. Della politica estera e del Congresso di Parigi non si parlerà quindi che per incidenza.

Voci ben diverse però si erano diffuse a Parigi, ove il convegno è stato annunziato invece come un Consiglio di Ministri importantissimo, e l'annunzio ha generato un qualche allarme. E ne ho la prova nel fatto che alla stazione di Torino, mentre non trovo giornalisti italiani, incontro un giornalista francese: Jean Carrère, redattore del *Temps*, inviato in Italia, se non espressamente, quasi espressamente, pel convegno di Oulx. Quanto è stato fatto in Italia, onde non venisse alterato il carattere dell'incontro, si deve quindi argomentare non è stato fatto a Parigi.

L'on. Paratore indeciso

L'on. Colosimo, dopo aver stretto la mano alle Autorità che si sono recate alla stazione di Torino per ossequiarlo, si intrattiene a lungo col Prefetto comm. Taddei, il quale, tra l'altro, ha da riferirgli sull'opera da lui svolta per il componimento della vertenza dei tessili biellesi, vertenza che preoccupa non poco il Governo. L'on. Paratore conversa lungamente col comm. Cornaldi. E ciò fa senz'altro diffondere la voce che egli stia già entrando nelle sue nuove funzioni, trattenendosi con chi può riferirgli, e con cognizione di causa, sulla questione degli approvvigionamenti nella provincia di Torino. Persona che ha famigliarità coll'on. Paratore osserva in proposito:

— La successione all'on. Crespi non è affatto desiderata dall'on. Paratore. Il compito che deve assolvere il ministro degli Approvvigionamenti è un compito ingrato. Non si deciderà ad accettare tale incarico se non per aderire al desiderio del Presidente del Consiglio. Dopo il convegno di Oulx si saprà se l'on. Orlando ha vinto le sue titubanze.

L'on. Colosimo viaggia in treno speciale. Per un gentile atto di cortesia ci si consente di seguirlo. E ci si ospita anche nello stesso vagone presidenziale. Il tratto di percorso da Torino ad Oulx è occupato dall'on. Colosimo per il pranzo. Un pranzo intimo. Il vice-presidente, il comm. Petruzziello capo gabinetto dell'on. Orlando, il figlio del presidente del Consiglio capitano d'artiglieria, il figlio dell'on. Colosimo. In altra sala il comm. Ehrenfreund, capo divisione del movimento, che scorta il treno, il vice-questore di Roma comm. Muro, l'ispettore delle ferrovie cav. Spazzano, Jean Carrère e il vostro redattore. Dieci persone. Quattro soli tavolini occupati. Una corsa ben diversa dal primo convegno per il quale la stessa vettura servì per undici ministri e per i loro impiegati di fiducia.

Per precisare il carattere del convegno, osserva il collega parigino, accennerò a questo pranzo intimo. Siamo in famiglia. I ministri, i figli...

Quando il treno imbocca la vallata della Dora, bellissima se pure tutta in tremito di vento, il pranzo è finito ed il comm. Petruzziello viene ad intrattenersi qualche momento coi noi. E si parla di Parigi, di Roma, della magnifica giornata, di processi celebri remoti e di processi non meno celebri che minacciano di non finire, e anche, per caso, del convegno di Oulx.

Il capo gabinetto ci riconferma che nell'incontro non si tratterà se non di questioni interne. «Sono tante e complesse...». Si seguirà lo stesso programma del primo convegno. I ministri si incontreranno nel salone che fa parte del treno del presidente del Consiglio. Alle 20 i due treni riprenderanno la via del ritorno. Il presidente del Consiglio sarà a Parigi alle 10 domattina, l'on. Colosimo alle 11 a Roma.

L'incontro tra i due ministri

Ad Oulx troviamo un minore apparato di forze. Alpini vigilano la stazione tenuta sgombra, ma ai cancelli non si trovano nemmeno quelle centinaia di curiosi che notammo nello scorso incontro. Il vice-commissario avvocato Russo, coadiuvato dal tenente Maresca, dal capitano dei carabinieri Ferrero e da altri ufficiali, attende al servizio d'ordine, ed ha a sua disposizione parecchi carabinieri e qualche agente. Ad attendere l'on. Colosimo si trova il sotto-prefetto di Susa cav. Monaca. Il treno di Roma giunge sul terzo binario e poi si porta sul quarto e si rimane in attesa dell'on. Orlando.

Il treno presidenziale giunge pochi minuti prima delle 14. Il salone ha le cortine abbassate. Si aprono gli sportelli ed entrano nello scompartimento l'on. Colosimo, l'on. Paratore, il figlio dell'on. Orlando e il figlio dell'on. Colosimo e il comm. Petruzziello. Il presidente del Consiglio non compare. Si richiudono gli sportelli, si mettono dei carabinieri intorno al treno e tutti gli estranei al convegno vengono allontanati.

Sono esattamente le 14. Si pensa che l'onorevole Orlando sentirà il bisogno di prendere una boccata d'aria, — il vento è discreto, ma il sole è caldissimo e nell'inferno dei vagoni si brucia — e si rimane vigili in attesa di vederlo comparire. E frattanto si vagabonda per la stazione che ormai conosciamo passo per passo, cacciando la testa in aria per ammirare il bel frastaglio delle Cime d'orso e la punta del Sigurei tutte bianche ancora di neve. E' veramente una conca superba. Che peccato che il vento abbia per essa una così marcata predilezione!

Oulx è orgogliosa di questi convegni, ma non manca chi comincia a pensare che sarebbe bene l'on. Orlando, il quale dimostra di prediligere la sua stazione, disponesse perchè venisse migliorata. L'onore e l'utile!

— Almeno la luce elettrica!

— E una porta pel *buffet*.

Si potrebbe essere più modesti? Il capo stazione cav. Babini vigila qua e là perchè tutti trovino quanto loro occorre. Uno speciale impianto telegrafico funziona sotto la direzione del cav. Sarracchi. E' presente anche il delegato Calasso.

Qualche indiscrezione

Una, due, tre ore. Il convegno si è iniziato alle 14; alle 17 i ministri non accennano ancora ad uscire. Nel vagone-salone, ove si sono riuniti, deve fare un caldo d'inferno. Si suda anche a stare all'aria aperta e tira vento. Hanno aperto i finestrini e nel salone l'aria deve circolare, ma si deve ugualmente sentire il soffoco. «Vi sono affari da sbrigare importanti e complessi...», ci ha dichiarato il comm. Petruzziello. Egli è entrato, infatti, nello scompartimento del Presidente con un gran bustone zeppo di carte. E giungono ogni tanto, da Roma e da Parigi, telegrammi cifrati chilometrici. Si comincia a pensare che come nel primo convegno, anche nel secondo, al presidente del Consiglio rimarrà appena qualche minuto di tempo per sgranchire le gambe.

Continuiamo a restare in osservazione. Alle 18 si nota qualche movimento nei pressi del treno presidenziale. Compare, dopo qualche minuto l'on. Orlando, che si appoggia al braccio dell'on. Paratore. Percorrono la banchina, si appressano alla stazione, cercano una uscita. Non la trovano e tornano sui loro passi. Giungono ad un cancello aperto, imboccano un viale, si perdono nella campagna. Scende, poco dopo dal salone, l'on. Colosimo e trova suo figlio che lo attende. Si appressano insieme alla stazione, entrano nella sala di aspetto, si intrattengono a colloquio famigliare. Giunge da Torino, nel frattempo, il treno diretto a Modane. Sosta una diecina di minuti e quando riparte si presentano, in attesa di tornare nel salone, l'onorevole Orlando e l'on. Paratore che già hanno finito la loro passeggiata.

E' il momento buono per tentare di avvicinare il Presidente. Già il comm. Petruzziello che abbiamo affrontato cortesemente, ci ha informato di quanto venne trattato nella prima parte del convegno. Il Presidente ha riferito su quanto fu tentato a Parigi per la soluzione del problema adriatico dopo il suo ritorno da Oulx e l'on. Colosimo, a sua volta ha informato l'on. Orlando sulle questioni più urgenti di politica interna. Si è parlato dell'apertura della Camera e si è stabilito di convocarla per i primi giorni della seconda quindicina di giugno; si è trattato delle agitazioni che presentemente tengono in fermento diverse regioni. L'on. Colosimo ha informato il Presidente che all'intento di risolvere la questione dei maestri si riuniranno oggi a Roma i ministri Berenini e Stringher e si spera di trovare la forma di componimento. Si sono concretati dei provvedimenti per il personale di Pubblica sicurezza. Si è parlato anche di elezioni, ma il commendatore Petruzziello limita le sue informazioni ad accenni generici. La riforma elettorale richiede molto tempo e preme fare le elezioni. La Camera attuale per fare una riforma elettorale dovrebbe prolungare la sua esistenza e di non poco. Per cui... Che proprio sia questo quello che pensa il comm. Petruzziello in tema di elezioni, non lo posso garantire. Così mi pare si possa riassumere quanto in proposito egli ci ha dichiarato. Il Presidente si accosta al vagone-salone e lo avviciniamo.

A colloquio col Presidente

L'on. Orlando esprime anzitutto la sua sorpresa a Jean Carrère. Non credeva di trovare ad Oulx un giornalista francese. Carrère chiarisce il perchè della sua presenza. E' stato stampato a Parigi da diversi giornali che un importantissimo convegno di ministri sarebbe stato tenuto ad Oulx. «Mi sono precipitato! — dice Carrère. — Sono momenti così difficili che si temono sempre complicazioni e... malintesi!». Orlando sorride e illustra a lui ed a me gli argomenti trattati nel convegno. Non ci ripete se non cose già note.

E a proposito della sua relazione sull'attuale fase delle trattative per la soluzione della questione adriatica, il Presidente aggiunge poche frasi con le quali conferma che la Delegazione italiana non può andare oltre nelle transazioni a quanto è stato concretato nella proposta Tardieu. «O la proposta Tardieu, o l'applicazione integrale del patto di Londra». Altre transazioni non sono possibili.

L'on. Orlando parla con vivacità e senza tradire alcuna preoccupazione. A me sembra rivederlo nelle belle giornate di Vittorio Veneto, quando le nostre truppe avanzavano vittoriose. Non pare senta il peso di tante lunghe discussioni parigine. Ad una nostra osservazione in proposito, risponde giovialmente:

— Tutti invecchiamo alla Conferenza. In pochi mesi anche Wilson si è fatto più vecchio. Non parlo di me. L'unico che si conserva uguale è Lloyd George: è il più giovane di tutti.

Si accenna alle agitazioni operaie francesi e di riflesso a quelle italiane. Orlando osserva che la situazione italiana nel momento attuale non gli pare tale da preoccupare. «Sono tranquillo — dice. — Un'agitazione da preoccuparmi potrebbe aversi, ma solo nel caso che non fossero soddisfatte a Parigi le aspirazioni italiane».

Per quanto si riferisce alla apertura della Camera. Il Presidente ci conferma quanto ebbe a dichiararci il comm. Petruzziello, ma precisa: «Si riaprirà il 19 giugno». E ci fa presente il compito che la Camera deve assolvere. Dal tema si scivola con facilità nel problema elettorale e l'on. Orlando ci fa qualche osservazione sulla riforma che viene richiesta. La riforma elettorale, ci dice, fu tentata in Francia e ancora nulla si è concluso: si è deliberato una cosa e con una seconda deliberazione si è annullato l'effetto della prima. «Prescindo da ogni considerazione politica; non parlo che delle difficoltà in ordine di tempo. Per fare una riforma ci vogliono mesi e mesi di preparazione. La Camera attuale per fare tale riforma dovrebbe prolungare di molto la sua esistenza... E' il caso?».

Dai problemi interni la conversazione volge sui lavori della Conferenza e su essi il Presidente si intrattiene a lungo per farci persuasi che egli si rende perfettamente ragione dell'inquietitudine che agita il paese e del desiderio che tutti assilla si arrivi presto ad una conclusione: ma d'altra parte, ci d[ice] «il paese deve rendersi ragione che i problemi che la Conferenza deve risolvere sono tali che non si possono prendere delle decisioni affrettate. Tutta l'Europa è in convulsione e si tratta di sistemarla. Ogni giorno sono problemi nuovi che si affacciano, situazioni che parevano superate tornano a presentarsi. Nessuno più dei delegati ha fretta di porre fine al suo compito, ma tutti anche sentono il dovere di non compromettere gli interessi nazionali con delle decisioni ispirate alla fretta».

Sono vicine le 20. L'on. Orlando si intrattiene ancora nel vagone salone per la seconda parte del convegno. Chiedo al comm. Petruzziello se può dirmi qualcosa sulla sostituzione dell'onorevole Crespi nel Ministero degli approvvigionamenti. Mi risponde che nulla è stato deciso. Si è accennato alla eventualità dell'assunzione in tale dicastero dell'on. Paratore, che già pensa ai rifornimenti della materia prima e ha del problema una profonda conoscenza, ma non si è concluso. Se ne parlerà quando il Presidente verrà a Roma per l'apertura della Camera.

Il ritorno a Parigi e a Roma

Poco prima delle 20 anche la seconda riunione è terminata. L'on. Orlando scende nuovamente dal treno e si intrattiene qualche minuto col figlio, il capitano Francesco. Alle 20 il cav. Dragone, che scorta il treno presidenziale, informa l'on. Orlando che si può partire. Il comm. Petruzziello scende dal vagone salone con due grandi buste suggellate; salgono nello scompartimento il Presidente e il suo segretario principe Lanza di Scordia, figlio del senatore principe di Trabia. Tutti si raccolgono intorno al salone e l'on. Orlando si affaccia per un ultimo saluto.

Alle 20,10, nel treno che torna a Torino e da Torino prosegue per Roma, salgono l'onorevole Colosimo, l'on. Paratore, il figlio dell'on. Colosimo e il figlio dell'on. Orlando e le altre personalità che hanno accompagnato il vice-presidente nel suo viaggio ad Oulx. E noi abbiamo da parte del cav. Giachero, che dirige il servizio, rinnovate le cortesie di cui ci fu largo nel primo viaggio il comm. Ehrenfreund. Il treno giunge a Torino alle 22; riparte per Roma alle 22,10.

Il comunicato ufficiale

ROMA, 8, notte.

Oggi ad Oulx il Presidente del Consiglio on. Orlando, si è incontrato con l'on. Colosimo. L'on. Orlando ha messo al corrente l'on. Colosimo della fase in cui si trovano attualmente le trattative a Parigi, specie per quel che riguarda le questioni italiane. Dal canto suo, l'on. Colosimo ha informato il Presidente del Consiglio della situazione interna del paese, in rapporto ai problemi che, in questo momento, si presentano più urgenti. Quanto alla ripresa dei lavori parlamentari l'on. Orlando avrebbe manifestata l'idea che le Camere possano essere convocate per il giorno diciannove; egli, perciò, conta di essere subito in Italia. (Stefani).

La gravità del momento

nella sensazione degli ambienti politici

150 milioni ai ferrovieri - Altri 40 ai maestri

Roma, 8, notte.

I risultati del colloquio di Oulx fra l'on. Orlando e l'on. Colosimo sono attesi dal mondo politico con impazienza per un complesso di ragioni. La calma durata fino ai giorni scorsi negli ambienti parlamentari è scomparsa e ad essa è nuovamente subentrata una grande nervosità, un senso di vivo malcontento. Questo stato di malessere ha origini complesse: deriva innanzi tutto dalle rinnovantesi delusioni intorno all'andamento delle trattative a Parigi, ma vi contribuiscono in misura forse maggiore ragioni di politica interna, ed in particolare l'incertezza nella soluzione delle questioni che riguardano l'alimentazione, nonchè la situazione economica del paese e l'alto costo della vita. Il Governo ha creduto di risolvere ogni difficoltà accondiscendendo a tutte le richieste avanzate dalle numerose categorie degli appartenenti alle amministrazioni ed aziende di Stato. Oggi viene infatti ufficialmente annunciato che il Consiglio dei ministri ha approvato la nuova spesa di 150 milioni per i miglioramenti economici ai ferrovieri. Dopo il prossimo Consiglio dei ministri verrà egualmente fatto conoscere che il ministro del Tesoro accorda i 40 milioni che costituiscono la differenza fra le concessioni fatte dallo Stato a favore dei maestri elementari e le richieste dell'Unione magistrale nazionale. Il ministro Berenini ha dichiarato stasera che egli ritiene non destinato ad avverarsi lo sciopero nazionale dei maestri, che dovrebbe cominciare l'11 giugno. Le previsioni ottimiste del ministro significano che il Governo accoglierà in questo, come in altri casi, le richieste avanzate. Ciò corrisponde senza dubbio a criteri di equità e giustizia, ma non risolverà il problema neppure per le categorie favorite dal Governo, poichè il crescente costo della vita rende illusori gli aumenti accordati. Il Governo, allargando il baratro finanziario, che minaccia il nostro avvenire, avvia ad esso complicazioni allontanando le minaccie di vastissimi scioperi ed agitazioni che turberebbero l'andamento della vita nazionale, ma non risolve il fondo del problema e scatena appetiti sempre maggiori.

Questo è lo stato di cose che suscita preoccupazioni nel mondo politico. Sintomi di tali preoccupazioni sono l'interesse eccezionale con il quale viene attesa la nomina del nuovo ministro degli Approvvigionamenti, nonchè la corrente che si va manifestando nel senso di un più attivo controllo parlamentare sull'azione del Governo. La nomina del successore dell'on. Crespi, per la quale è sempre più quotato il nome dell'on. Paratore, sarà un fatto compiuto fra un paio di giorni. La scelta del nuovo ministro viene considerata come un indizio della volontà del Governo di mettersi sulla via della soluzione del problema del rincaro enorme della vita, oppure come confessione di voler persistere nella soluzione empirica ed approssimativa?

Ma assai più di questa impazienza vale come sintomo di una più attiva vigilanza dell'opera del Governo, il tentativo iniziato a Montecitorio di chiedere al Governo la immediata convocazione del Parlamento. Oggi circolava nelle sale della Camera una richiesta in tale senso. Le firme raccolte sono poche per molte ragioni; il tentativo sarà abbandonato anche perchè la ripresa parlamentare è inevitabilmente vicina; (il Governo deve al massimo fra due settimane riaprire il Parlamento per l'esercizio provvisorio); ma le impazienze, sia pure praticamente inutili, per la discussione sull'azione del Governo, dimostrano quale sia lo stato d'animo che si va formando negli uomini parlamentari. Di tale stato d'animo un'altra prova si ha nella riunione di senatori e deputati che dovrebbe avvenire domani al Senato, promossa dagli ex-fascisti, per esaminare la situazione in rapporto all'opera del Governo. Movimenti di questo genere vengono compiuti soltanto nei momenti gravi.

Ora è appunto un momento grave quello che attraversiamo. Le difficoltà che incontra la delegazione italiana a Parigi di fronte ad una situazione che viene sempre a rinnovarsi identica a nostro danno, vengono ad accrescere la gravità del momento attuale. L'ultima formula wilsoniana telegrafata questa sera da Parigi è nelle sfere politiche italiane considerata come disastrosa. Affidare per 15 anni l'agglomeramento urbano di Fiume e la regione interna fino alla frontiera istriana all'amministrazione della Società delle Nazioni, salvo a riscattare tale situazione alla fine dei 15 anni mediante un plebiscito, equivale (come si osservava stasera alla Camera) ad una canzonatura, tanto più che Sussak e il porto di Valleri sarebbero assegnati subito agli jugoslavi e che la soluzione sarebbe per la Dalmazia anche più disastrosa per noi della soluzione proposta per Fiume. Si prevede pertanto che il Consiglio dei ministri, imminente, non approverà tale condizione di cose. Persiste la tattica prospettata altra volta della richiesta di esecuzione integrale del Patto di Londra. La imminente riunione dei ministri delibererà dunque di molte cose e stasera, si crede la voce raccolta da un giornale, delle dimissioni del ministro dei LL. PP., on. Ciuffelli. Tali dimissioni sono ufficiosamente dichiarate inesistenti. S.

Le nuove tabelle degli stipendi dei ferrovieri

Roma, 8, sera.

Il Consiglio dei ministri ha approvato i miglioramenti economici del personale delle Ferrovie dello Stato. In seguito a ciò, il ministro dei Trasporti, d'accordo col ministro del Tesoro, sta procedendo alla compilazione di nuove tabelle degli stipendi, delle paghe e delle numerose competenze accessorie. Le nuove tabelle saranno pubblicate fra due o tre giorni. I miglioramenti, come fu già stabilito, avranno decorrenza dal 1.o aprile ultimo scorso.

La missione italiana ha lasciato Praga dopo onoranze cordiali

Praga, 8, notte.

Gli ufficiali della missione italiana si sono riuniti l'altro ieri a Praga per le visite di congedo accolti alla stazione con gli onori militari, con l'intervento dei rappresentanti del Presidente della Repubblica, del Governo, della missione militare francese e della Legazione d'Italia al completo. Sono stati più tardi ricevuti in solenne udienza al castello dal presidente Masaryk, il quale ha manifestato al generale Piccione ed a tutti gli ufficiali la riconoscenza della Repubblica per l'opera da loro svolta in circostanze difficili, per l'organizzazione del Corpo dei legionari e per l'occupazione della Slovacchia. Il Presidente ha assicurato con calde parole di simpatia che la nazione czeco-slovacca non dimenticherà mai l'aiuto che l'Italia ha portato a questo nuovo Stato per il risorgimento e per la sua affermazione. Alla sera l'intera missione è stata invitata a pranzo dal Presidente. Ieri la missione è partita per l'Italia salutata da un vero stuolo di autorità civili e militari. Gli avvenimenti di Slovacchia hanno impedito che le feste, che erano state preparate, acquistassero quel carattere di grandiosa e popolare manifestazione che altrimenti avrebbero avuto. (Stefani).

Il Senato americano vuole conoscere il testo del trattato di pace

Washington, 7.

Il Senato Americano ha approvato una mozione con la quale si chiede che sia comunicato il testo integrale del trattato di pace, e che la delegazione nazionalista irlandese sia ascoltata dalla Conferenza di Parigi.

L'agitazione per la pace giusta

Anche il partito operaio belga contro la pace di violenza

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Anche il partito operaio belga si è pronunciato contro il trattato di pace di Versailles. Il suo Consiglio generale, riunitosi a Bruxelles, ha infatti votato un lungo ordine del giorno in cui il partito operaio, riservando il suo atteggiamento definitivo circa il problema della guerra, formula critiche contro il conglobamento in Polonia di popolazioni tedesche, lituane e ucraine, violando così il diritto dei popoli di disporre di sè stessi. Il partito dichiara poi non poter ammettere che le grandi Potenze si appropriino delle colonie tedesche senza altro titolo che quello del diritto del vincitore. Se è poi giusto che la Germania, colpevole della più ingiusta aggressione, debba riparazioni integrali dei danni causati, e se è giusto che il diritto ad una riparazione completa sia garantito moralmente e finanziariamente, bisogna però che l'ammontare di queste riparazioni sia precisato nel più breve tempo possibile. Non potrebbesi ammettere che sotto il pretesto delle riparazioni la Germania venisse costretta a firmare un mandato in bianco e che si incaricasse una Commissione, nella quale essa non fosse rappresentata, di fissare a suo beneplacito, senza contraddittorio, la cifra nonchè il modo di pagamento, esercitando una autorità quasi dittatoriale che ridurrebbe la Germania ad una specie di schiavitù economica. Il partito afferma l'imperiosa necessità di dare al Belgio ed alla Francia solide garanzie morali e materiali contro il ripetersi di aggressioni tedesche, ma chiede che queste garanzie vengano cercate in un disarmo sempre più esteso, anzichè nella occupazione militare del territorio tedesco. Il partito è disposto ad accettare calorosamente nella famiglia belga i valloni di Malmedy, se questi desiderassero riunirsi liberamente al Belgio, ma non ammette si possano annettere contro volontà dei popoli tedeschi. Finalmente, il partito non disconosce il diritto alla Francia di ricercare nello sfruttamento delle miniere della Saar un compenso per la volontaria distruzione da parte dell'esercito tedesco delle miniere carbonifere del Nord e del Passo di Calais, ma questo compenso non può servire di pretesto all'annessione larvata di una popolazione incontestabilmente tedesca di oltre 700 mila anime e che, in ogni caso, non si può privare per quindici anni queste popolazioni di ogni amministrazione nazionale e democratica. C.

I ferrovieri della regione parigina vogliono lo sciopero generale

La proposta di fermare i treni militari

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Nella riunione tenutasi ieri sera dalla presidenza del Consiglio, l'impressione sulla situazione creata dagli scioperi era sensibilmente più favorevole. Fino a martedì vi sarà una specie di tregua, perchè oggi e domani, giorni festivi, fuggendo l'atmosfera greve delle riunioni, gli scioperanti pacifici si uniranno agli altri cittadini per cercare nelle campagne e nei boschi circostanti alla città un ristoro alla temperatura soffocante. Ieri sera infatti i parigini, sembrando avere dimenticato le inquietudini presenti e future, e senza preoccuparsi delle reali difficoltà di trasporto, assediavano le stazioni, diretti a lidi più clementi. Anche gli scioperanti si sono accordata una tregua. I metallurgici di Saint Denis hanno deciso di non riunirsi. Quelli del «Metro» e della tranvia, accoppiando l'utile al dilettevole, si recheranno al Bosco di Boulogne ad ascoltare i loro *leaders*, e tra due discorsi faranno merenda sull'erba. Sarà uno sciopero campestre. Resta lo sciopero degli altri metallurgici. La giornata di ieri non ha realizzato le speranze che si erano nutrite, le conversazioni intavolate al Ministero del lavoro sono state interrotte, avendo i delegati degli scioperanti ritenuto inaccettabili le proposte padronali.

Il carattere strettamente corporativo degli scioperi attuali non cessa peraltro di affermarsi. Quelli che tentano ogni mezzo di farlo deviare da questo terreno si mostrano trionfanti per l'ordine del giorno votato l'altra sera dai ferrovieri; ma anche tra i militanti si osserva che esso non traduce se non l'opinione di una piccola parte dei ferrovieri, quelli cioè appartenenti alla regione parigina e che in ultima analisi quello che conta è l'opinione della Federazione nazionale, la sola che abbia il diritto e i poteri per decretare lo sciopero generale della corporazione. Ora, per tramite della sua Commissione esecutiva, emanazione dei Congressi regionali e nazionali, la Federazione ha chiaramente indicato la sua recisa volontà di seguire le decisioni della Confederazione generale del lavoro. Intanto, i segretari delle Unioni dei dipartimento sono stati invitati ad organizzare in ogni dipartimento riunioni col concorso della Confederazione generale del lavoro. Le risposte di queste riunioni dovranno pervenire alla Federazione nazionale prima del 15 giugno. Ma ecco l'ordine del giorno, prettamente rivoluzionario, votato nel grande comizio dei ferrovieri della regione parigina, cui intervennero 12 mila organizzati:

«I ferrovieri, ecc., considerando che l'azione controrivoluzionaria del Governo è fin troppo durata; considerando che i rivoluzionari russi, ungheresi e tedeschi, non fanno che applicare i principî che noi abbiamo sempre difesi e che la espropriazione capitalistica resta all'ordine del giorno della nostra propaganda e della nostra azione; approvano i soldati e marinai che rifiutano i loro concorsi a queste manovre criminali e antirivoluzionarie; si dichiarano partigiani di un'azione immediata intesa a fermare i treni di truppe, di materiale da guerra e di approvvigionamenti, eccezion fatta per le tradotte dei licenziandi o congedati, per impedire le imprese del Governo contro gli scioperi in corso, contro i popoli in rivoluzione e contro i soldati renitenti; ritengono che la Federazione deve intervenire senza indugio in questo senso e spingere la sua azione fino alla smobilitazione completa degli eserciti e fino alla amnistia piena ed intera; si separano al grido di: Viva lo sciopero generale! Viva l'Internazionale!».

Questo ordine del giorno è stato approvato fra grandi acclamazioni, dopo di che uno degli organizzatori, il Sirolle, dichiara:

— Noi non possiamo fare lo sciopero immediatamente, non perchè non ne abbiamo la volontà, ma perchè non ne abbiamo la possibilità. Tocca ai vari Sindacati fissare la data dell'azione da iniziare. Volete voi lo sciopero generale?

— Sì! — risponde l'enorme assemblea.

— Non dimenticate — riprende Sirolle — che ciò vuol dire l'arresto totale della vita economica del paese per la liberazione totale della classe operaia. Dunque, da domani, fate ciò che è necessario nei vostri Sindacati!

L'America ritira le sue truppe dalla Russia

WASHINGTON, 8.

Il Capo di Stato Maggiore, gen. March, annuncia che tutto il personale americano che, fin dall'inizio, fa parte della spedizione di Arcangelo, partirà per l'America entro quindici giorni. (Stefani).

Preannuncio d'un appello al proletariato

Roma, 8, notte.

L'«Avanti!» smentisce sdegnosamente alcune affermazioni pubblicate ieri sera dalla «Tribuna» intorno ai risultati del recente convegno tenuto a Milano fra la rappresentanza della Direzione del partito socialista, e del gruppo parlamentare socialista ed i socialisti inglesi Buxton e Mac Donald ed il deputato socialista francese Longuet. La «Tribuna» aveva affermato che, in seguito a tale convegno, non solo è da prevedersi uno sciopero generale politico in tutti i paesi dell'Intesa, ma anche un largo movimento politico aiutato dalle forze finanziarie delle potenti organizzazioni operaie francesi ed inglesi. Secondo l'«Avanti!» il partito socialista si è limitato a proporre al partito socialista inglese ed a quello francese, uno sciopero di protesta per la Russia rivoluzionaria. Tutto il resto è spudorata menzogna.

Intanto, la Direzione del partito socialista italiano pubblica il seguente comunicato del segretario generale del partito socialista, Costantino Lazzari, indirizzato a tutte le sezioni e a tutti i compagni d'Italia:

«A Roma e a Milano, in due memorabili convegni, la Direzione del partito si è incontrata con i rappresentanti dei socialisti di Francia e di Inghilterra. Non è la politica separatista, come si è voluto affermare, ma è la fusione armonica dei tre proletariati dei paesi vincitori che si è utilmente tentata per venire in soccorso, solidali, dei proletariati dei paesi sconfitti, non certo responsabili della politica dei loro Governi e soprattutto per coordinare quella linea di immediata azione internazionale necessaria ad impedire che la reazione capitalistica e militaresca europea soffochi le grandi repubbliche proletarie e socialiste di Russia e di Ungheria. L'accordo sul terreno dei principî non poteva mancare e non è mancato, e la solidarietà per la rivoluzione di Oriente è stata ed è piena ed assoluta. La proposta concreta da noi avanzata per uno sciopero generale dimostrativo da effettuarsi contemporaneamente in Francia, in Inghilterra, in Italia, come solidarietà coi Governi dei Soviets e come minaccia non inutile contro la politica di Versailles, è stata personalmente accolta dai compagni delegati di Francia e d'Inghilterra. Essi si sono recati nei loro paesi per discuterne la effettuazione, la quale in un nuovo prossimo incontro già stabilito potrà essere definita e precisata.

«I compagni quindi e le sezioni tutte, tenuto presente che gli accordi preventivi vennero presi unitamente alle rappresentanze della Confederazione del lavoro, dovranno da d'ora stare pronti a rispondere all'invito della Direzione del partito per dare alla manifestazione una ampiezza e una risonanza come mai si ebbe in Italia. La borghesia internazionale comprende perfettamente che dalla vita delle Repubbliche dei Soviets dipende l'ulteriore sviluppo della rivoluzione proletaria nel mondo intero e tende con tutti i mezzi di schiacciarla, sia mediante l'affamamento, sia armando le bande reazionarie degli avventurieri, sia intervenendo direttamente nel Baltico, in Murmania e sul Danubio. Il proletariato internazionale non può assistere silenzioso a tanto scempio e deve perfettamente intendere che, salvando la rivoluzione sociale in Russia e in Ungheria, egli salva e consolida le proprie posizioni conquistate e quelle più fondamentali e massime da conquistare in un prossimo avvenire. Il proletariato deve intendere che lo schiacciamento delle Repubbliche socialiste significherà il trionfo della reazione in tutta Europa e l'arresto di ogni ulteriore sviluppo rivoluzionario nell'Occidente.

«Il proletariato europeo, però, mostra già di averci bene inteso. In Francia le quattro grandi corazzate inviate nel Mar Nero contro i Soviets innalzano la bandiera rossa e si rifiutano di sparare contro Odessa bolscevica e devono essere ritirate, mentre in tutti i paesi continuano le dimostrazioni di solidarietà. In Inghilterra, la triplice alleanza operaia minaccia di sospendere il lavoro in tutto l'impero se non si ottiene il ritiro delle truppe dall'Oriente; in Italia tutto il proletariato, senza distinzione di scuola, è con noi e già cominciano le manifestazioni di solidarietà concreta come il rifiuto dei marinai di Genova a trasportare munizioni contro i nostri compagni di Ungheria. Tutto ciò, però, non può bastare e i Governi dell'Intesa, che fanno ora miserevole bancarotta a Versailles, che rinnegano i propri mendaci scopi democratici di guerra ed esagerano invece il più ripugnante e pericoloso imperialismo, devono intendere la voce ammonitrice del proletariato e devono pensare che la politica dei popoli non può più essere un privilegio della classi detentrici del capitale per soffocare la rivoluzione in Russia ed in Ungheria e la possibilità della liberazione integrale del nostro proletariato.

«Compagni d'Italia, tenetevi pronti all'appello che vi lanceremo d'accordo coi partiti di Francia e d'Inghilterra. Nel crollo di tutte le ideologie borghesi, nella bancarotta di tutte le illusioni e di tutte le menzogne di guerra, solo la concezione socialista rimane incrollabile e sicura e si appresta alla sua immancabile realizzazione. Compagni d'Italia, siate degni dell'aspettazione dei fratelli d'Oriente e degli avvenimenti che la storia prepara con ritmo fatale».

Sotto l'arco dei diamanti e su 25,000 tappeti!

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, mattino.

Telegrafano da Beyruth al giornale «Ahram» del Cairo che l'emiro Feysal atteso da una folla immensa è giunto alla stazione di Domar a dieci chilometri da Damasco, ove era preparato un carro trainato da sei cavalli dagli aurei finimenti. Alla grande stazione di Damasco l'emiro passò sotto un arco di trionfo ornato di veri diamanti, offerti dalle signore della città che risplendeva come un astro sotto il terso cielo orientale. Venticinquemila tappeti erano stati stesi lungo la strada attraverso la quale l'emiro, tra gli applausi di una delirante folla, passò trionfalmente. Nulla di simile era stato mai fatto per un principe od un re. C.

Un ufficiale austriaco condannato a morte in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

L'italiano Fortucci e il polacco Schneidermann, ex-redattore del «Populaire», accusati di aver facilitato la diserzione di un sergente polacco, sono stati condannati dal secondo Consiglio di guerra ad un anno di carcere e a 200 franchi di multa. Un austriaco, certo Rodolfo Funck, impiegato di banca e ufficiale dell'esercito austriaco, che era riuscito a rimanere a Parigi durante la guerra, aveva trovato modo di recarsi frequentemente in Ispagna per informare gli addetti tedeschi dei punti di caduta dei proiettili dei supercannoni che bombardavano a intermittenza Parigi, il cui tiro poteva, dietro le sue indicazioni, essere rettificato. Arrestato alla frontiera è stato condannato a morte.

Verso il Congresso di Bologna

Il Partito popolare cattolico di Torino vota la tattica elettorale intransigente

Per la smobilitazione generale - Accenno alla politica locale - Attacchi all'on. Daneo - Scetticismo sui risultati della Conferenza di Versailles

Al teatro Trianon. La platea e la galleria è affollata. Non è la solita folla, in prevalenza [illegible] e di sacerdoti, delle consuete adunanze cattoliche. Predominano i giovani e, fra i giovani, gli operai. Sette od otto preti e un frate rivelano di trovarsi proprio che siamo in una assise cattolica. Contiamo 14 fra signore, signorine e popolane. Prestano servizio d'ordine i giovani Esploratori cattolici. All'entrata chiedono a tutti la tessera, ma si entra anche senza tessera. Un gruppo di carabinieri vigila all'esterno. Presiede il consigliere comunale cav. Maschio; al tavolo della presidenza siedono i relatori, avv. Fino, avv. Rendolino, avv. Tornari e P. N. Gallesio.

90.000 tesserati

Il presidente, aprendo la seduta, raccomanda all'assemblea la massima brevità nella discussione: con sistema americano calmiera preventivamente l'eloquenza dei relatori, raccomandando loro di parlare non più di 10 minuti. Comunica poi fra l'altro che i delegati delle sezioni di Torino rappresenteranno al Congresso di Bologna oltre 2500 tesserati e aggiunge che il Partito popolare italiano raccoglie già, alla vigilia del Congresso, 90.000 cittadini maggiorenni, elettori politici e amministrativi. L'annunzio delle due cifre provoca una gradita sorpresa nel pubblico.

Dopo alcune altre comunicazioni sullo svolgimento della seduta, che si preannunzia molto laboriosa, prende la parola l'avv. Fino, relatore del tema *Le finalità ed il funzionamento del Partito*. L'avv. Fino legge rapidissimamente la sua relazione che è specialmente applaudita dove accenna alla funzione restauratrice delle coscienze, al diritto che ha conquistato il popolo di reggere i pubblici poteri. Un'ovazione lo interrompe quando, per incidente, accenna all'opera alchimistica del Congresso di Parigi: essa si ripete, anche più lunga e generale, quando dice che al Congresso di Bologna si dovrà chiedere, coll'assicurazione della pace internazionale, una pronta e sollecita smobilitazione.

La discussione sulla relazione Fino non si allarga. Alcuni giovani, tra gli altri il Vigili, il Wullermin, chiedono che il partito sia veramente popolare e proletario. Altri, come l'avv. Piccioni e il signor Devalle sostengono — facendosi eco forse di recenti polemiche e discussioni — che il partito popolare deve essere, pur nella dichiarata autonomia dall'autorità ecclesiastica, rigidamente religioso e cattolico, cioè confessionale. Il cav. prof. Boltazzi si limita a chiedere che lo statuto del nuovo partito affermi nel primo articolo il suo pieno, rigido carattere cristiano. Il relatore, prima di mettere in votazione l'ordine del giorno conferma che il carattere del partito è democratico, che tutta la sua azione sarà inspirata, evangelica. «Col nostro aconfessionalismo — dice — dobbiamo evitare che qualunque eventuale errore di partito possa essere considerato, da avversari e da tonaci, errore di religione». (*Applausi*).

La discussione che avrebbe potuto avere, date le varie tendenze, uno strascico di dispute e dividere l'assemblea in due gruppi, uno di maggioranza, l'altro di minoranza, termina invece in modo insolito della stessa presidenza. L'ordine del giorno Fino nel quale si fanno voti che il Partito P. I. — pur non essendo un'organizzazione confessionale — ispiri la sua azione alla difesa di ogni giusta libertà contro la statolatria liberale e la demagogia socialista, favorisca l'amicizia di tutti i popoli, provveda a provocare da parte dei Governi una pronta e rapida smobilitazione e larghe provvidenze legislative a favore dei lavoratori, è approvato all'assoluta unanimità.

La situazione politica del paese e gli atteggiamenti del Partito

Più vivace e più significativa è la discussione sulla relazione dell'avv. P. Rendolino sull'attitudine del nuovo partito nei confronti della situazione del paese dopo la guerra. L'avv. Rendolino entrando nel vivo delle questioni del giorno fa una critica insistente alla politica estera italiana. Accenna alle delusioni nostre del dopo guerra, per Fiume e per la Dalmazia, ma dice che al Partito popolare italiano spetta di additare al Governo d'oggi e a quelli di domani gli altri problemi. Il problema mediterraneo — con l'Egitto, con Malta, colla Siria, con Suez, con Gibilterra tenuti da Potenze oggi «amiche» — è un problema che deve essere guardato nell'avvenire prossimo e lontano: bisogna preparare il paese a qualsiasi eventualità, e assicurare la pace. «Avversari tradizionali del partito liberale — dice il relatore — non disconosciamo i meriti e le benemerenze patriottiche del liberalismo dal Risorgimento a oggi; ma non dividiamo con esso responsabilità che non abbiamo. Ci avverrà di incontrarci, nella nostra azione, per certe date conquiste, anche coi socialisti. Ma vigiliamo perchè non ci si confonda. Noi dobbiamo mantenere tutte le posizioni e difendere la nostra speciale fisionomia».

Sulla relazione Rendolino numerosi sono gli oratori. La discussione si fa vivacissima. Cavaria di fronda, Quarello, un operaio esperto di oratoria comiziale, attacca i liberali, critica vivacissimamente il sistema tributario, si scaglia contro l'industrialismo che ha incoraggiato sulla guerra. Invoca che al Congresso di Bologna si affermi che tutti i sopraprofitti di guerra «le ricchezze dei pescicani» ritornino alla finanza di Stato. (*Ovazioni*).

Un doganiere, P. Roboni, che ha le bionde lane attraversate da parecchie medaglie al valore, dichiara che il partito deve affermarsi intransigentemente contro le tesi imperialistiche e nazionaliste. «Ma Morose morti in guerra — dice — e un milione e 200 mila feriti e mutilati rappresentano una forza ideale. Il Governo deve sapere che i cattolici italiani non sono illusi. Esso deve garantire dagli alleati non solamente qualche chilometro di terreno coloniale, ma compensi finanziari, garanzie commerciali ed economiche. L'Italia è stanca di essere serva e povera». (*Ovazioni*).

E parlano numerosi giovani; tutti si scagliano contro la Conferenza di Parigi, contro le tendenze colonizzatrici ed espansioniste. Quarello, Enrico, Gallo, Devalle affermano che il nuovo partito ha il dovere di chiedere la libertà dell'Egitto, delle Indie, dell'Irlanda, delle Colonie del Capo; qualche altro, più italiano, dice che i cattolici devono opporsi a qualsiasi colonizzazione. L'assemblea si divide in due parti: i più giovani sono intransigentemente anticolonialisti. L'ordine del giorno Rendolino dice: «La Sezione torinese del Partito popolare italiano afferma le caratteristiche e la personalità sua che la distinguono «radicalmente» dagli altri partiti e lo pongono con essi in antitesi di principi e di fatti; proclama il suo deliberato proposito di agire esclusivamente col popolo e per il bene del popolo raccolto per classi e per interessi. E in attesa di conoscere le sorti fatte all'Italia nella Conferenza della pace, declina fin d'ora la responsabilità e la solidarietà sua e della Nazione in qualsiasi soluzione che non garantisca una pace giusta e durevole e segnala all'opera del Partito il dovere di procurare alla politica italiana, a pace conclusa, basi internazionali adeguate alla sicurezza ed alla prosperità commerciale, industriale e politica del suo avvenire». Esso è approvato a grandissima maggioranza.

L'intransigenza elettorale

E siamo al tema... elettorale. L'avv. G. Tornari svolge, brevemente, il suo ordine del giorno, nel quale dopo aver premesso che condizione essenziale per il vigoroso sviluppo del partito è quello di fissare la propria distinta fisionomia, dice che il partito non tende a facili e ambigui successi elettorali dovuti — il più delle volte — a rinuncie tacite, a patti e a contatti ambigui, a volgari transazioni, sostiene la necessità di una tattica elettorale intransigente e propone un ordine del giorno nel quale si delibera che «nelle imminenti elezioni amministrative e politiche il Partito popolare italiano faccia esclusivamente «da sè», rifiutando compromessi di qualsiasi natura, e presentando candidati propri dovunque possa raggiungere, per mezzo di essi, sia pure una modesta, ma dignitosa affermazione di partito». L'assemblea si dimostra più intransigente del relatore. Alcuni giovani chiedono all'oratore-relatore se la tattica intransigente dovrà, eventualmente, subire eccezioni e con quali partiti si potranno eventualmente fare trattative. La maggioranza si afferma contraria a qualsiasi accordo coi liberali, d'ogni colore. Rosenda dice invece che bisogna guardare in faccia alla realtà e non abbandonarsi alla passione. «Senza venir meno ai nostri principi dobbiamo pensare che verranno anche occasioni delicate e difficili: allora le eventuali alleanze potranno assicurarci vittorie elettorali e forza al partito». Altri chiedono che si aggiunga all'ordine del giorno che la intransigenza dovrà essere mantenuta anche nelle elezioni di ballottaggio. La maggioranza approva l'aggiunta. La presidenza richiama la assemblea alle sue competenze. I casi di tattica speciale saranno esaminati dalla Direzione centrale del partito, caso per caso.

Tavolaci dice che la sincerità elettorale deve affermarsi in questa adunanza in cui sono rappresentati oltre 200 elettori. La nostra intransigenza deve essere assoluta, senza dubbi contro coloro che ci disprezzano dopo aver chiesto i voti nostri. Uno di questi è l'on. Daneo. Daneo ha sempre detto male di noi. Dare dei voti a individui come l'on. Daneo è rinnegare le nostre idee! (*Applausi*). Ricordiamoci alle elezioni!

Altri oratori si dichiarano tutti favorevoli alla tattica intransigente. Longhi, che si dichiara un vecchio elettore, deplora le passive alleanze che hanno favorito il trionfo dei massoni. Basta coi verdi! (*Applausi*). Tra la bandiera rossa e quella verde, possiamo tollerare quella, questa mai! Questo sappiano i nostri delegati che andranno a Bologna.

L'avv. Piccioni crede che il P. P. I. nella tattica elettorale possa trovarsi più vicino ai riformisti che ai liberali. (*Applausi, commenti*). E di questo parere personale è il relatore. Quarello, fra gli applausi della maggioranza, afferma che l'intransigenza verso tutti i partiti deve essere rigorosa. Essa dovrà essere assoluta, senza quartiere verso tutti quei partiti e quegli uomini che hanno voluto la guerra e l'hanno esaltata. (*Applausi, commenti*).

Letto, coll'aggiunta dell'intransigenza anche in caso di ballottaggio, l'ordine del giorno Tornari è approvato a grandissima maggioranza.

La parte propriamente politica dell'adunanza è terminata. Molti si assentano mentre si inizia la discussione sul programma sociale del partito lungamente illustrato da P. N. Gallesio. L'ordine del giorno da lui proposto che sostiene l'indissolubilità della famiglia, la libertà della Scuola, la soluzione della questione operaia, colle partecipazioni del lavoratore tanto agli utili che al capitale azionario, una sana politica agraria che arresti il fenomeno dell'urbanesimo, affidi la terra ai contadini, svincoli la produzione nazionale dal tributo all'estero e, coll'applicazione della teoria solariana, prepari l'avvento al libero mercato, è approvato all'unanimità, dopo una discussione esauriasi in particolari d'interesse locale di poca significazione e di poca importanza. Nell'ordine del giorno si afferma pure il dovere di sostenere tutte le iniziative per l'emigrazione e per gli infortuni della guerra e del lavoro. L'attitudine dei cattolici torinesi organizzati in partito si può concludere così: intransigenza elettorale, riserve sulla politica di guerra, diffidenza sui risultato della Conferenza di Versailles.

L'adunanza è durata oltre quattro ore.

Arrigo Boito solennemente commemorato in Campidoglio

Roma, 8, sera.

Stamane, alle ore 10,30, in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi ha avuto luogo una solenne commemorazione di Arrigo Boito, promossa dalla R. Accademia Filarmonica Romana. La sala era gremita di pubblico eletto e numeroso. Si notavano, oltre al sindaco, assessori e consiglieri comunali, l'on. Boselli, il presidente del Senato, Bonasi, il presidente dell'Accademia Armonica Romana, principe Francesco Massimo, con i membri dell'Accademia stessa; i senatori Conti, Di San Martino, Modio, Lanciani; gli onorevoli Amici Giovanni, Manfredi, il rettore dell'Università, Tonelli; i maestri Mancinelli, Sebastiani, Gasco, Terziani, Forino, Sterli, Bajardi, Vitale, consiglieri e rappresentanti dell'Accademia di Brera, ecc.

Alle ore 10,25 è giunto il Re, che allo scalone è stato ricevuto dal sindaco e dalle altre autorità. Quindi il Re è entrato nella sala, ove è stato accolto da vivissimi applausi. E' stata quindi data lettura delle adesioni inviate dalle principali Accademie e istituti di musica d'Italia, da senatori, deputati e da personalità artistiche. Ha quindi preso la parola il sindaco Colonna, Apolloni, e poi il principe Massimo, i quali hanno rilevato l'importanza dell'odierna cerimonia, che vuole essere la glorificazione del genio musicale del Boito. Quindi Corrado Ricci, dice il discorso commemorativo.

L'oratore, alla fine del suo dire, è vivissimamente applaudito.

Alle 11,15 la cerimonia ha termine ed il Re lascia la sala, nuovamente applaudito dai presenti.

Un'adunanza del Fascio parlamentare di difesa nazionale

Roma, 8, notte.

Si annunzia che per domani lunedì, alle 17, in una sala di Palazzo Madama, ad iniziativa dei dirigenti del Fascio parlamentare di difesa nazionale, è stata indetta una riunione plenaria di senatori e deputati del Fascio medesimo e di altri che credessero di intervenire, allo scopo di esaminare nel suo complesso la presente situazione politica.

Il Congresso del Partito liberale italiano

Roma, 8, sera.

Stamane, alle ore 11, al Teatro Quirino, si è iniziato il Congresso del Partito liberale italiano. La sala è gremita di personalità politiche e di congressisti, si notano gli onorevoli Bava, Tittoni, Ariotta, Monti-Guarnieri, Ancona, Chimienti, Gelatti, i rappresentanti delle Associazioni liberali di Roma e di altre parti d'Italia con bandiere. In assenza del senatore Colonna, assume la presidenza il generale Rompiani, il quale manda un saluto agli intervenuti al Congresso, che ha lo scopo di confederare le Associazioni politiche e di fondare un indirizzo uniforme, secondo i principi di Cavour.

L'oratore afferma che il Partito liberale italiano ha piena fede nell'avvenire d'Italia, perchè ha fede nelle virtù del popolo, che, come seppe eroicamente comportarsi in guerra, destando l'ammirazione di quanti lo videro sereno fra i disagi terribili nell'assalto, così saprà con italica saggezza comportarsi in pace, resistendo alle tristi sobillazioni dei Partiti che negano la Patria.

«E' nostro santo dovere, — continua l'oratore, — avvicinare gli uomini del popolo nelle officine e nei campi, interessandoci di loro e farne dei buoni cittadini, sottratti alla influenza nefasta di chi predica l'odio e l'anarchia. L'ora che attraversa la nostra Patria è solenne e grave. Il frutto della vittoria ci viene lesinato e contrastato anche da coloro che ci dovrebbero aiutare per riconoscenza e per interesse. Il Partito liberale sente oggi il dovere di riunirsi compatto per coordinare tutte le proprie energie alla migliore soluzione dei nuovi formidabili problemi».

L'oratore termina, dicendo che l'attività e la disciplina che il Partito liberale ha spiegato in guerra, saprà conservare ed accrescere nell'intimo lavoro di organizzazione e nelle opere feconde di pace. L'oratore è vivissimamente applaudito.

Dopo la lettura delle numerose adesioni prende la parola l'on. Chimienti, il quale rileva che il Partito liberale ha sempre guardato con diffidenza il movimento operaio. Tale diffidenza deve cessare e ogni sforzo deve essere inteso a che le organizzazioni operaie lavorino al loro benessere nell'ambito delle istituzioni. «Contro il Partito liberale, — egli dice, — fu lanciata l'accusa di avere fatto le elezioni a suo profitto, attraverso le Prefetture e le Questure. E' la verità! Noi desideriamo la riforma dello strumento di Governo e vogliamo lo scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale». Si augura che il Partito propugni la riforma amministrativa sulla base delle regioni e approvi che sia accordato, non come una graziosa concessione, ma come un diritto, il voto alla donna. Termina, dicendo che bisogna guardare in faccia alla realtà per poter lavorare alla grandezza della Patria, superiore a tutti i Governi passati e presenti, stranieri e passati.

Anche Chimienti è stato vivissimamente applaudito.

Hanno pronunziato anche brevi ed applauditi discorsi: l'on. Ariotta, rappresentante di Napoli, l'avv. Giusti, rappresentante di Venezia, l'on. Candiani, rappresentante di Milano, e il rappresentante di Torino.

Infine l'Assemblea si è sciolta, inviando un saluto di omaggio al Re. La seduta continua oggi.

Dichiarazioni dell'on. Canepa sull'agitazione commerciale genovese

Roma, 8, notte.

L'on. Canepa, oggi interrogato a Roma circa la questione del monopolio del caffè e le attuali agitazioni degli industriali di Genova, ha detto: «Due principali correnti prevalgono nella massa dei commercianti genovesi, che attualmente si agitano contro il monopolio del caffè. La prima corrente possiamo dirla intransigente, ed è quella che sarebbe disposta ad opporsi al monopolio con tutti i mezzi, come quello della chiusura del porto franco, della serrata del magazzino di vendita e di altri ancora, che sono stati proposti e che non è opportuno ricordare. L'altra corrente, più moderata, è quella che, accettato il fatto compiuto, informa la propria linea di condotta nel senso di far dirigere l'organizzazione statale a favore dei commercianti stessi. La prima corrente è alimentata specialmente dai grandi grossisti; la seconda dai piccoli grossisti, commercianti ed importatori di Biue. La prima corrente pare che abbia ormai ceduto terreno di fronte alla volontà del Ministero nell'attuare il monopolio. Infatti, alcuni dei principii più accettabili della seconda corrente sono stati anche accolti dall'on. Meda, che ha dichiarato, per esempio, alla Commissione venuta a Roma, di essere disposto a portare al Decreto legge emendamenti che eventualmente gli prospettassero i commercianti, purchè le proposte non infirmassero il principio generale e lo scopo essenziale del decreto. Frattanto, per domani lunedì i commercianti sono convocati in Genova per formulare proposte che un'apposita Commissione recherà poscia a Roma al ministro. Se intanto dovessimo fare previsioni sulle modifiche che saranno proposte, esse riguarderanno due punti speciali. Il primo si riferisce all'articolo del decreto secondo il quale fino a nuova disposizione contraria, anche i servizi di importazione sono affidati al Consorzio dei commercianti. I commercianti vorrebbero fosse soppressa la pregiudiziale «fino a disposizione contraria». La seconda riguarda gli utili netti che il ministro ha segnato nel 7 per cento e che i commercianti vorrebbero aumentati. Se teniamo, intanto presente lo spirito del Decreto per cui la vendita e la importazione saranno affidate a un Consorzio libero accordato a tutti i commercianti che abbiano due anni di esercizio, e se si consideri che sia nella Svizzera, sia in Francia il monopolio è attuato, e che per quanto si prevede l'Erario verrà a guadagnare un'entrata di oltre 200 milioni di lire all'anno, è da augurarsi che l'attuazione del monopolio del caffè segua il suo naturale corso e che la tradizionale lungaggine di un edificio burocratico non infirmi il carattere e non pregiudichi il fine».

Gli impiegati spedizionieri genovesi contro i monopoli

Lo sciopero dei barbieri

Genova, 8, notte.

Questa sera si sono radunati nel ridotto del teatro Paganini, gli impiegati spedizionieri per decidere circa le disposizioni da prendere contro la legge dei monopoli che minaccia di arenare ogni sviluppo commerciale. Parlarono stigmatizzando l'opera del Governo, diversi oratori e dopo una lunga ed animata discussione venne approvato il seguente ordine del giorno: «L'Associazione impiegati spedizionieri riunita in assemblea straordinaria, nel mentre stigmatizza la inqualificabile ingerenza del Governo nella vita commerciale del paese, ingerenza esiziale per la libertà dei traffici e degli scambi e che danneggia fortemente la classe degli impiegati e dei lavoratori addetti al ramo esclusivo della grande [illegible] burocrazia, delibera di opporsi con tutti i mezzi alla applicazione dei monopoli e dà mandato ampio ai propri comitati direttivi per la esplicazione di quelli mezzi».

I lavoranti barbieri continuano a scioperare. Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo un altro comizio nel quale è stato deciso di continuare ad astenersi dal lavoro fino alla accettazione da parte dei principali della proposta delle 9 ore di lavoro.

L'agitazione del personale aggiunto dei lavori ferroviari

Roma, 8, mattino.

I rappresentanti del personale aggiunto e provvisorio delle costruzioni e dei lavori delle ferrovie di Stato, accompagnati dall'on. Alessio, sono stati ricevuti dal Ministro dei Trasporti, on. De Nava. Nel colloquio, il ministro, per dimostrandosi disposto a portare larghi miglioramenti specialmente di carattere morale alle condizioni del suddetto personale, si dimostrò restio circa l'accoglimento delle domande che si riferiscono all'attuale ordinamento delle ferrovie dello Stato. Domande più di tutte caldeggiate per la funzione dei ruoli accomunandoli con quelli del personale stabile. In seguito a ciò è stato votato un ordine del giorno col quale i rappresentanti del personale aggiunto e provvisorio delle costruzioni e dei lavori delle Ferrovie di Stato, riuniti per stabilire l'ulteriore azione da svolgere in pro dei rappresentati, avendo constatato le comunicazioni del Ministro dei Trasporti che sono state fornite a S. E. da informazioni inesatte e tendenziose persino sui particolari dell'organizzazione interna dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato, deliberano di insistere per l'accoglimento integrale delle domande presentate e di inviare il personale rappresentato a tenersi pronto per quelle forme di protesta e di agitazione che saranno ritenute opportune.

Imminente invio in congedo di altre quattro classi di ufficiali

Roma, 8, sera.

L'*Agenzia Nazionale* annunzia che entro il corrente giugno, o forse nei primi della prossima quindicina, saranno inviati in congedo gli ufficiali di altre quattro classi che sono ancora trattenuti alle armi. Si arriverebbe così al congedo degli ufficiali della classe 1889 inclusa. Tale congedo era predisposto da molto tempo, ma alcune difficoltà, alle quali non è opportuno accennare, lo hanno differito. In modo non dubbio si assicura che già sia pronta la circolare del Ministero della guerra, da pubblicarsi all'uopo nel *Giornale Militare Ufficiale*. Si attende pertanto, prima di darne pubblicazione, uno scambio di vedute con il Comando Supremo, al quale è demandato per la massima parte il giudizio sull'opportunità del congedo, non solo degli uomini di truppa, ma anche degli ufficiali.

Aumento dell'indennità ai giurati e miglioramenti agli ufficiali giudiziari

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 8, sera.

Il Ministro Guardasigilli on. Facta ha preparato lo schema di decreto che provvede all'aumento di indennità giornaliera ai giurati. Questi verrebbero così a percepire inizialmente L. 10 e dopo un certo numero di giorni L. 15. Lo stesso ministro Facta nominerà prossimamente una Commissione presieduta dal sottosegretario di Stato al Ministero di Grazia e Giustizia, on. Pasqualino Vassallo, per l'esame dei desiderata degli ufficiali giudiziari. In seno alla Commissione sarà chiamato anche il rappresentante della classe.

Un giornale romano querela la Censura per abuso di poteri

Roma, 8, sera.

Il «Corriere Meridionale», che si pubblica a Roma, ha sporto querela contro l'Ufficio di censura per abuso di poteri, essendo stata vietata al «Corriere Meridionale» una notizia già pubblicata in altri giornali.

SPORT

Le corse a Mirafiori

Il Premio Principe Amedeo vinto da Canova

Mai forse come ieri il pubblico accorse così numeroso all'Ippodromo di Mirafiori. Dalla stazione di Porta Nuova, lungo tutta la via Sacchi e il corso Stupinigi le vetture si alternavano alle automobili così numerose da formare una sola ininterrotta fila. Fin dalle 14,30 gli innumerevoli tramvai della Belga erano presi d'assalto, e completissimi oltre ogni dire. Essi in meno di tre quarti d'ora li sbarcavano i coraggiosi e gli appassionati alle porte dell'ippodromo. All'inizio della prima corsa il prato già era nereggiante di folla ed i ritardatari continuavano ad arrivare, come pure gremitissime erano le tribune da 5 lire ed il «pesage». Numerosissime ed eleganti nei loro abiti primaverili, le signore. Dal palco reale assiste alla riunione la Missione Abissina, fatta oggetto alla più viva curiosità. Il gioco si mantenne animatissimo per tutte le corse. Ecco l'esito delle singole corse:

Premio Lingotto, L. 3.000, m. 1.100. — 1.o Pero (Maggi, kg. 56), di Sir Leo; 2.o Puck (Menicucci, kg. 54), di De Rosa. Vinto facile.

Totalizzatore paga: Pesage L. 6; Prato 5,50.

Premio Monviso, L. 3.000, m. 1.200. — 1.o Sella (Poli, kg. 58), del Ten. Guicciardini; 2.o Trincea Fraiche (Mennier, kg. 51), di Roccatagliata; 3.o Treeny (Menichetti A., kg. 56), di E. Menichetti. Non piazzati Scaffinia, Libreville, Walkiria, Fuoco, Falaise. Vinto per 1/2 lunghezza; 1/2 lunghezza dal secondo al terzo.

Totalizzatore paga: Prato L. 68,50, 11, 8,50, 7; Pesage L. 119, 17, 9, 16,50.

Premio Chivasso, L. 3.000, m. 2.000. — 1.o Lady Rowena (Wright, kg. 46), di Ruggiero; 2.o Olona (Rossi E., kg. 38), di Groppallo; 3.o Rutilio (Caprioli, kg. 51), di R. Besnate. N. P. Dionisia, Aliento, Hol. Della. Vinto per una incollatura; un'incollatura dal 2.o al 3.o.

Totalizzatore paga: Pesage L. 30, 7,50, 11,50, 6,50; Prato L. 39, 9,50, 16, 8.

PREMIO PRINCIPE AMEDEO

L. 15.000, m. 2.200

L'animazione del pubblico si fa più viva quando appaiono sulle tabelle i numeri dei partenti. Il campo non è numeroso: cinque cavalli soli si disputeranno la più grossa moneta della riunione di Torino, e cioè: Osvaldo (Mennier, kg. 50), di Razza Padana; Swiftbourg (Rossi V., kg. 52), di Razza Oldaniga; Grifone (Caprioli, kg. 52), di Razza Besnate; Canova (Regoli, kg. 52), di Tesio; Calcabrina (Corridori, kg. 50), di Sir Leo. Alla campana i cavalli, ad eccezione di Osvaldo che si reca subito ai nastri, condotti a mano, compiono prima il solito giro davanti alle tribune. La partenza non si fa attendere. Appare in testa Osvaldo, seguito da Grifone e Canova. Le posizioni non mutano fino all'ultima curva, dove Canova muove all'attacco di Osvaldo. Quasi appaiati i due cavalli compiono il rettilineo e sul traguardo Canova può vincere per un'incollatura. Grifone deve cedere il terzo posto a Calcabrina. Arrivano quindi 1.o Canova; 2.o Osvaldo; 3. Calcabrina. N. P. Grifone e Swiftbourg. Canova era partito favoritissimo.

Totalizzatore paga: Pesage L. 8,50, 7,50; Prato 7, 9,50.

Premio Duca d'Aosta (Steeple-Chase, G. II. 1. 2.000, m. 3.600). — 1.o Margherita (Ten. Cernobbeschi, kg. 76), del Ten. Pigna; 2.o Ourvael (Ten. Clerici, kg. 72 1/2), del Ten. Ricaldone; 3.o Barbiana (Ten. De Carolis, kg. 67), del Ten. Caracciolo. N. P. Rinfeld II. Vinto facile: 5 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Totalizzatore paga: Pesage L. 8,50, 7, 7,50; Prato L. 9, 7, 9,50.

Premio Vinovo (Siepi, L. 2.500, m. 2.800). — 1.o Trentaine (Gabrielli, kg. 72), di Gallina; 2.o Iberiana (Smith, kg. 76), di Vicentini; 3.o Malpensa (Puncresi, kg. 60), di Tasini. N. P. Hoevo, Brunelleschi. Vinto facile: 2 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Totalizzatore paga: Pesage L. 27,50, 9,50, 8,50; Prato L. 32,50, 13, 9,50.

FOOT-BALL

Juventus F. C. (B) batte Piemonte F. C. (10 a 0)

Ieri sul Campo Juventus la riserva squadra del «Piemonte F. C.» si misurò in un match amichevole colla prima B della «Juventus». Vinsero i bianconeri con 10 goals a 0.

Juventus III fa match pari col Carignano F. C. (2 a 2)

Carignano, 8 notte.

Oggi si è svolto un interessante match di foot-ball tra la squadra del nostro «F. C. Carignano» e la III della vostra «Juventus». La partita si chiuse pari con 2 goals a 2.

Torneo del Pastore F. C.

F. C. Pastore batte Torino F. C. con 3 a 1

Ieri sono continuate sul Campo Pastore, le partite per il torneo indetto dal «F. C. Pastore». La partita più interessante metteva di fronte la 1.a squadra del «F. C. Torino» e la 1.a squadra del «F. C. Pastore». Il match si chiuse con una bella vittoria dei «bianco-stellati» che batterono i «granata» con 3 ad 1. Il «Torino» segnò il suo punto su un «penalty». Segui una gara «boys» tra la 2.a squadra del «Pastore» e quella dell'«U. S. Petrarca», che rimase soccombente per 2 goals ad 1.

Pinerolo F. C. batte Luserna F. C.

Pinerolo, 8 notte.

Oggi la squadra del «F. C. Pinerolo» si incontrò a Luserna S. Giovanni in un match amichevole con la squadra locale. Il giuoco si svolse animatissimo da ambe le parti. Nel primo tempo il «Pinerolo» segnò due goals ed uno nella ripresa. Il «Luserna» riuscì a segnare un goal alla seconda ripresa. La partita terminò con 3 goals ad uno.

Aurora F. C. e Forti e Veloci F. C. fanno match pari (3 a 3)

Savona, 8 notte.

Quest'oggi sul Campo di Leo a Vado Ligure, si è svolto un interessante match di foot-ball fra le squadre «Aurora F. C.» e la «Forti e Veloci F. C.» di Sampierdarena. Vi assisteva una folla numerosissima. Si giuocò con abilità da ambe le parti. Nel primo tempo la «Forti e Veloci» segna 2 goals contro uno dell'«Aurora». Nella ripresa la squadra dell'«Aurora» ne segna 2 a 1, per cui l'esito del match fu di 3 a 3. La squadra dell'«Aurora» era così composta: Ginibergia, Queirolo, Merialdi, Patrone, Peria, De Franco II, Boggio, Pagliai, Verna, Boggio III e De Franco I.

Il torneo di foot-ball a Novara

Novara, 8 notte.

Le gare che si sono svolte oggi sul Campo Sportivo sono il preludio di altro grandioso ed interessanti partite che si svolgeranno prossimamente. Stamane si ebbe l'atteso torneo delle squadre giovanili che giuocarono in modo interessantissimo. Eccone i risultati: «Cesare Battisti» batte «Riscossa» 1 a 0. — «Unione Sportiva Novarese» (Boys) batte «Giulio Ferraris» 2 a 0. — «Audace» batte «Ellade» 2 a 0. — «Rosolidi» batte «Volontà» per forfait. Nella seconda serie vennero in campo le riserve «Novara F. B. C.» e il «20 lanterna». Le squadre fecero match pari 2 a 2.

CICLISMO

La Moncalieri-Pinerolo-Moncalieri

Moncalieri, 8 notte.

Oggi sul percorso Moncalieri, Ponte di Nizza, Stupinigi, Piossasco, Pinerolo, Airasca, Nichelino, Ponte di Nizza (km. 70), ebbe luogo la corsa ciclistica organizzata a favore degli invalidi di guerra. Percorso il via 25 corridori. Giunsero: 1.o Tarizzo Carlo, alle 1.59'2"; 2.o Marmotto Giuseppe; 3.o Nicoletta Carlo; 4.o Vinotti Luigi; 5.o Ferrero Ettore; 6.o Cometto Lorenzo; 7.o Baccone Pietro; 8.o Bosco Giuseppe; 9.o Merlo Giacomo; 10.o Ramorino Bartolomeo. Seguono altri in tempo massimo.

Gare ciclistiche a Pinerolo

Pinerolo, 8 notte.

Hanno avuto luogo oggi due corse ciclistiche sul percorso Pinerolo-Bricherasio-Bibiana-Cavour-Pinerolo (km. 50). La partenza venne data alle 15,30 con intervallo di quindici minuti l'una dall'altra. Entrambe le gare si svolsero senza incidenti ne si constatarono le numerose iscrizioni. La prima corsa libera a tutti ebbe il seguente esito: 1.o Primo Achille in ore 1.34'; 2.o Mir Silvio; 3.o Bufano Carlo. Nella seconda per il «Campionato studentesco» giunsero: 1.o Collino Angelo della Scuola Tecnica in 2.04'; 2.o Riva Pietro; 3.o Poggetto Giovanni, entrambi dell'Istituto Tecnico.

PODISMO

Giro podistico di Genova

Genova, 8 notte.

Questa mattina si è svolto a Genova, organizzato dalla «Società Andrea Doria» il giro podistico della città con un percorso di circa dieci chilometri. Oltre cinquanta erano i partenti i quali dopo una gara aspramente contesa si classificarono in quest'ordine: 1.o De Benedetto Stefano in 30'50"; 2.o Rissotti Guido in 37'36"; 3.o Cotelli Giuseppe; 4.o Danti Egidio, dell'Unione sportiva milanese; 5.o Lazzari Attilio, ed altri tecnia in tempo massimo.

Una corsa a Moncalieri

Moncalieri, 8 notte.

Organizzata dal «U. P. Moncalierese» a favore dei mutilati ed invalidi di guerra della città, ebbe luogo oggi in regione Ponte di Nizza una corsa podistica su 3 km. Vi furono 1 partenti. Giunsero: 1.o Omodei [illegible] dell'U. S. Moncalierese in 12'50"; 2.o Ferrari a corto metri, 3.o Bruneri, 4.o Fruia I, 5.o Paolo II, 6.o Musso, 7.o Mussetto. Seguono altri in tempo massimo.

Lunedì 30 Giugno

Avrà luogo definitivamente in Roma l'estrazione dei numeri della LOTTERIA ITALIANA con 1000 premi per l'importo complessivo di L. 220.000 in contanti. Ogni biglietto costa Una Lira soltanto e può vincere una somma anche maggiore di L. 150.000. I biglietti non venduti non concorrono ai premi e la somma che risultasse guadagnata dai biglietti medesimi, verrà ripartita in parti uguali, fra tutti i biglietti vincenti appartenenti soltanto fra i soli biglietti venduti. Siamo agli ultimi giorni di vendita dei biglietti e consigliamo di affrettarsi ad acquistarli, essendone rimasti pochissimi ancora disponibili. Si trovano in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che vengono esposto al pubblico l'avviso di vendita.

Leggete il

SUPPLEMENTO DEL LAVORO

del giornale "IL TEMPO,,

che tratta tutti i problemi della organizzazione proletaria, della legislazione sociale e del lavoro.

Indispensabile agli organizzatori, agli operai, agli industriali ed agli studiosi.

Esce in otto pagine

il 5 ed il 20 d'ogni mese

Un numero cent. 10; abbonamento annuo L. 2.

Rivolgersi all'Amministrazione in via Campo Marzio, 69, Roma.

11512

EUTROFINA

MASSIMO RICOSTITUENTE dei BAMBINI

Signori Medici e Signore Levatrici

Un efficace preparato della pratica ostetrica ginecologica è

L'Eugenina-Mione

che si può sempre prescrivere coscienziosamente in tutti i casi di dolori uterini, sicuri che essa corrisponderà immediatamente e perfettamente allo scopo. Non velenosa anche se usata a lungo, di gusto gradevole. Il Professore G. Vicarelli, Direttore dell'Istituto Ostetrico-Ginecologico della R. Università di Torino, nella IV edizione del suo Trattato «Terapia ostetrica d'urgenza», parlando della condotta da tenersi nei casi di puerperio irregolare, scrive: «Se morsi uterini vivi... Eugenina-Mione».

L'Eugenina Mione trovasi in tutte le Farmacie a L. 5,50 il flacone, oppure farne richiesta con vaglia di L. 6,90 (spese postali comprese), al:

Premiato Stabilimento Chimico dell'EUGENINA-MIONE

VILLAFRANCA PIEMONTE (Torino)

Campioni e letteratura gratis ai Sigg. Medici e Levatrici

ANEMIA GLOMERULI RUGGERI PESARO

AMMALATI

Non riuscite finora a guarire i vostri disturbi? Chiedete informazioni della CURA ARNALDI, scrivendo alla *Colonia Arnaldi*, via del Clementino, 94, Roma.

BAGNI di DIANO MARINA

mezz'ora da Alassio

Nuovo Stabilimento per i bagni di mare. Sabbiature; skating-rink; lawn-tennis; ristorante; pensione. — Aperto dal 20 giugno.

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 100.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA, Corso Umberto I, 307

FILIALI IN ITALIA: Alba — Albano Laziale — Aquila — Arezzo — Avezzano — Bagni di Montecatini — Bari — Bibbiena — Bolzano — Brescia — Camaiore — Canale — Canelli — Carrù — Castelnuovo di Garfagnana — Cesena — Civitella — Città di Castello — Cortona — Fabriano — Fermo — Firenze — Foligno — Fossano — Frascati — Frosinone — Genova — Grosseto — Gubbio — Livorno — Lucca — Marciana Marina — Marano — Milano — Mondovì — Montemarciano — Napoli — Orbetello — Orvieto — Pinerolo — Porto S. Giorgio — Roma — Siena — Tivoli — Torino — Torre Annunziata — Trento — Trieste — Velletri — Viareggio — Viterbo.

COLONIE: Bengasi — Tripoli.

ESTERO: Parigi — Lione — Barcellona — Tarragona — Montblanch — Alessandria d'Egitto — Cairo — Porto Said — Mansourah — Tantah — Mehalla Kebira — Fashn — Fayoum — Mit Ghamr — Deirout — Beni Mazar — Beni Souef — Biban — Magagha — Minieh — Kafr El Cheikh — Zagazig — Malta — Gerusalemme — Costantinopoli.

Situazione al 30 Aprile 1919

ATTIVO		
Cassa	L.	51.223.370 44
Portafoglio Italia ed Estero	»	399.256.729 18
Effetti all'incasso per conto Terzi	»	22.016.750 01
Effetti pubblici emessi o garantiti dallo Stato L. 21.582.924 09; Valori industriali, obbligaz. ed azioni di Società » 43.561.866 04	»	65.131.711 10
Riporti	L.	25.655.093 55
Partecipazioni diverse	»	9.242.001 19
Conti correnti garantiti	»	32.343.972 09
Corrispondenti Italia ed Estero	»	300.022.218 26
Beni Stabili	»	15.651.156 81
Debitori diversi e conti debitori	»	51.400.731 58
Debitori per accettazioni commerciali	»	7.040.323 73
Debitori per avalli e fideiussioni	»	26.008.344 35
Mobilio, casse forti e spese d'impianto	»	1 —
Spese del corrente esercizio	»	3.749.303 07
	L.	1.043.062.224 44
Conto titoli: tal. Cassa Previdenza L. 1.000.461 00; a garanzia » 69.844.350 19; a cauzione » 2.500.981 —; a custodia » 437.648.756 20	»	595.153.953 04
Depositari titoli	»	69.240.463 56
Totale	L.	1.007.376.635 05

PASSIVO		
Capitale Sociale	L.	100.000.000 —
Fondo di riserva ord. L. 661.622 70; Id. id. straordinaria » 4.339.000 —		5.002.622 70
Depositi a conto corr. ed a risparmio	L.	222.804.025 87
Assegni in circolazione	»	99.546.000 44
Corrispondenti Italia ed Estero	»	412.603.000 09
Creditori diversi e conti creditori	»	105.931.308 10
Dividendi su nostre Azioni	»	1.772.510 40
Risconto dell'Attivo	»	3.850.000 00
Cassa di Previdenza nostri impiegati	»	47.921 38
Accettazioni Commerciali	»	7.040.300 73
Avalli e fideiussioni per conto Terzi	»	26.008.344 35
Utili lordi del corrente esercizio	»	7.100.796 66
	L.	1.013.062.224 44
Depositanti	»	[illegible]
Depositi presso Terzi	»	[illegible]
Totale	L.	[illegible]

Il Presidente: CARLO SANTUCCI

Il Ragioniere Capo: P. GIOVANNETTI

I Sindaci: Rag. N. Bevilacqua - Rag. E. Bonfiglioli - Avv. P. Morelli - Avv. P. Pericoli - Prof. C. Scraffel

"S. N. I. A."

Società di Navigazione Italo-Americana

Capitale Sociale L. 120.000.000

Sede in TORINO

Aumento del Capitale

I Signori azionisti sono avvisati che l'Assemblea Generale Straordinaria, con deliberazione in data 17 maggio 1919, omologata con decreto del R. Tribunale di Torino, in data 22 maggio 1919, ha aumentato il capitale sociale da L. 40.000.000 a L. 120.000.000, mediante emissione di 800.000 azioni nuove da L. 100 ciascuna.

L'emissione avrà luogo alle seguenti condizioni:

1.o *Tutte* le azioni nuove sono offerte in opzione agli attuali azionisti in ragione di due azioni nuove per ogni una azione vecchia.

2.o Le nuove azioni avranno *godimento dal 1.o novembre 1919*.

3.o *Il diritto d'opzione dovrà essere esercitato dal 2 al 10 giugno c. c.*, mediante presentazione delle azioni vecchie elencate su di un modulo in doppio esemplare, firmato dal sottoscrittore. Le azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di stampiglia constatante l'esercitata opzione. Trascorso il giorno 10 giugno 1919 senza che l'azionista abbia esercitata l'opzione, lo si intenderà rinunciatario e decaduto da della facoltà.

4.o Il prezzo di sottoscrizione è *fissato* per ogni azione nuova in L. 99, cioè alla pari del valore nominale, meno L. 1 per conguaglio fra bonifico interessi e spese di emissione.

5.o Il pagamento dovrà essere eseguito per intero all'atto dell'esercizio dell'opzione.

6.o Ai sottoscrittori verranno rilasciate ricevute provvisorie, che potranno essere cambiate in *Certificati provvisori al portatore* dal giorno 22 giugno in avanti, presso lo stesso Banche ove l'azionista esercitò la opzione.

7.o I titoli provvisori al portatore saranno cambiati nei titoli definitivi al portatore alle epoche che saranno comunicate con speciale avviso.

8.o Il collocamento delle azioni non optate è già assicurato.

9.o L'opzione dovrà essere esercitata:

a) presso le seguenti Banche:

Credito Italiano — Sedi di Torino, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma.

Banca Commerciale Italiana — Torino, Genova, Milano, Napoli, Roma, Bologna, Venezia.

Banca Italiana di Sconto — Torino, Genova, Milano, Napoli, Roma, Trieste.

Banco di Roma — Torino, Genova, Milano, Roma.

Banca Jean De Fernex & C. — Torino.

Banca Popolare Cooperativa di Novara — Torino.

b) presso la *Sede Sociale*, Corso Re Umberto, N. 2, Torino.

Torino, 25 maggio 1919.

Il Consiglio di Amministrazione.

Sift

Lo usate?

LUCIDO INSUPERABILE

Amministrazione: Consorzio Piemontese [illegible]

Cronaca Cittadina

I maestri delle Scuole elementari iscritti all'Unione Magistrale deliberano lo sciopero per mercoledì

Alle ore 17 di ieri, nella Palestra della Scuola Femminile Giosuè Carducci, in corso Oporto, 5, si sono radunati i maestri e le maestre iscritti all'Unione Magistrale per deliberare sulla linea di condotta da adottare di fronte alla insostenibile situazione economica che il Ministero dell'Istruzione Pubblica non accenna a risolvere sollecitamente.

Presiede il dott. Pogliani, presidente della sezione di Torino dell'U. M. Egli, dopo un saluto agli intervenuti, comunica le numerose adesioni giunte da tutto il Piemonte. «Non manca — dice — che l'adesione ufficiale della «Niccolò Tommaseo», la cui presidenza è ora convenuta a Modena, ma giorni sono i colleghi cav. Maltani, presidente della «Tommaseo», e il cav. Milone, promisero incondizionato appoggio alla agitazione. Qui convenuti vi sono peraltro molti soci di quel sodalizio che fanno personalmente atto di adesione. E anche l'atteggiamento del Sindacato dei maestri appoggiato alla Camera del Lavoro non ci sarà ostile». L'oratore aggiunge: «Mi rendo conto della gravità delle deliberazioni che verranno prese dall'assemblea. E' per ordine dell'Unione Magistrale di Roma che ho invitato i colleghi tutti per deliberare sullo sciopero che si dovrebbe attuare coll'11 corrente. In quest'aula e fuori si è molto detto della funzione della scuola nella società, ma con tutto questo si mantengono ai maestri condizioni economiche insufficienti ai bisogni della vita! Dovete conoscere tutta l'attività che ha sviluppato la Commissione dell'U. M. di Roma, che vigila non solo sugli interessi economici dei maestri ma benanco sulla loro dignità».

E l'oratore prosegue: «Avete visto le dichiarazioni del ministro Berenini che sono il risultato delle pressioni esercitate dalla Commissione di Roma, ma esse sono ben lungi dal risolvere tutti i problemi. Le pensioni? Sono rimaste nel dimenticatoio. Vi sono maestri e maestre che dopo di essersi logorati per tanti anni nell'insegnamento ricevono 50 lire mensili! Se per ottenere una giusta riparazione dovremo giungere allo sciopero: ebbene, dichiariamo lo sciopero e nessuno tradisca la causa, tradisca la scuola!».

Ed il dott. Pogliani conclude: «Noi difendendo la condizione economica dei maestri, difendiamo la scuola e con essa la Nazione poichè conserviamo ad essa la forza dell'educazione del popolo».

Prende poi la parola il vice-presidente dell'U. M. di Roma prof. Magliano che si compiace di osservare come i maestri siano accorsi numerosi a questa importante assemblea. Egli dice che al disopra di tutti i principi che possono dividere la classe dei maestri, in quest'ora tutti i colleghi si riuniranno sotto la bandiera dell'U. M. per combattere e vincere la battaglia che assicuri le condizioni economiche agli insegnanti e ridia loro quella dignità che loro spetta. Il professore fa quindi la storia delle infelici condizioni in cui furono fino ad oggi coloro che si sacrificarono all'insegnamento e dice: «Ora anche dalle finestre della Minerva entra a torrenti la nuova luce ed è tempo che si intendano le voci nuove. Il proletariato vuole essere tolto dalla secolare ignoranza spirituale. Basta coll'analfabetismo! Ma basta anche colla condizione di fame in cui sono tenuti i maestri».

A questo punto avviene un incidente: il maestro Sereni, iscritto al Sindacato, interrompe l'oratore. Voci di protesta si alzano da tutte le parti. Si grida: «Fuori! Alla porta!».

Il direttore Rho, anch'esso del Sindacato, riesce a riportare la calma con alcune parole di pace ed il prof. Magliano può finalmente riprendere il suo discorso: «Noi non dobbiamo più tollerare — dice — che il Corpo insegnante si trovi in condizioni di miseria. Tutto va rifatto di sana pianta, compreso il programma di insegnamento, perchè non vogliamo trovarci in condizioni di inferiorità di fronte ai nostri fratelli redenti, di fronte all'Austria! L'avvenire del nostro Paese sta tutto nello sviluppo agricolo, commerciale e industriale. Ma senza un vasto programma culturale non si creano degli operai, nè dei contadini che vogliano usufruire dei perfezionamenti scientifici, che aiutino la produzione. Quindi inferiorità nostra in confronto delle altre nazioni. L'on. Berenini si è trovato nelle condizioni di poter risolvere e bene la nostra situazione; egli invece ha preferito nominare una Commissione. Una Commissione che naturalmente non ha fatto l'interesse nostro. E il comm. Cancellieri, direttore generale della Pubblica Istruzione, anzichè ottemperare all'incarico avuto dal Ministro, preferì recarsi a Fano a fare un giro di propaganda elettorale. L'on. Berenini ha pensato di ottenere ora in seno ai ministri un aumento pei maestri, ma egli con questa manovra si è completamente svalorizzato e non è più l'esponente del partito che l'ha portato al Ministero. E' sul ministro Berenini che grava la responsabilità di questo stato di cose. Il movimento odierno, esteso a tutta Italia, ha importanza non solo economica ma anche politica. La questione non riflette solo i maestri dei grandi centri ma anche quelli dei piccoli paesi rurali». L'oratore a questo punto legge il memoriale presentato all'on. Berenini, che contiene tra l'altro le richieste di miglioramento. I maestri domandano uno stipendio unico per tutti, più un'indennità di residenza; la carriera economica definita tra la carriera degli impiegati d'ordine e quella degli impiegati di ragioneria: uno stipendio iniziale di 3000 lire oltre un'indennità minima di residenza fissata in L. 500 aumentabile fino a L. 1500 per i maestri di capoluogo di provincia e dei Comuni con popolazione superiore alle 30 mila, massimo L. 6000 oltre la suddetta indennità, raggiungibile in sette aumenti quadriennali: i primi due di L. 500 gli ultimi cinque di L. 400; l'abolizione delle attuali distinzioni tra insegnanti rurali ed urbani. Si chiede pure venga concessa la cointeressenza proposta dalla Commissione dei Sette per gli impiegati dello Stato.

Il professore accenna alle diverse scuole: a sgravio facoltativo e non classificato, ai compensi per maggior orario, pensioni, opera nazionale di previdenza, istituto per orfani dei maestri elementari.

Finita la lettura del memoriale il prof. Magliano comunica all'assemblea che il ministro Berenini ha ripetutamente confermato ai rappresentanti dei maestri che riteneva giustissime le richieste ed intendeva dare specialmente ai maestri elementari l'esplicito riconoscimento dell'alta importanza sociale della funzione educativa, assicurando ad essi stipendi notevolmente superiori a quelli degli impiegati equiparati per titoli di studio agli insegnanti. «Non furono che parole — afferma l'oratore — poichè ora per ottenere tutto ciò siamo costretti a deliberare lo sciopero. Ma in caso affermativo nessuno deve defezionare. Chi non si sente ribellarsi l'animo al trattamento inumano, sa di non meritare quanto si richiede. Vi sono tremila maestre pagate con 500 lire all'anno. Padri di famiglia che non hanno da sfamare i loro figli e maestrine che per vivere sono costrette a subire le prepotenze dei signorotti come nel Medio Evo».

La Prof. Garrón Balbis, rappresentante in Piemonte del Consiglio dell'Unione Nazionale, rivolgendosi alle colleghe, raccomanda loro di non tradire la causa comune. Essa conclude dicendo che le maestre hanno uguali diritti dei maestri, ma anche uguali doveri!

Parlano ancora i maestri Costabella di Pinerolo, Barberis, Guagnano e Bocco, il quale chiede che i rappresentanti della Tommaseo, presenti alla seduta, rispondano per sè e per l'Associazione dei direttori didattici, quale sarà l'atteggiamento in caso di sciopero.

Il direttore Bruno della Scuola R. Parco, da l'assoluta solidarietà personale, il M. Mussato della Tommaseo, il direttore Rho della Scuola Vanchiglia, il direttore Sclaverano della Scuola Raineri, hanno tutti dato la loro personale adesione per lo sciopero.

A questo punto il M. Sereni, che aveva già provocato il primo incidente, prende la parola e ne promuove un secondo ancor più rumoroso. Un suo collega, anch'esso iscritto al Sindacato dei Maestri, interviene e sconfessa le dichiarazioni del Sereni, che questa volta scompare.

Viene quindi letto l'ordine del giorno, che è approvato all'unanimità dall'assemblea, eccezion fatta di tre sindacalisti che promettono di appoggiare presso il Sindacato la domanda di aderire allo sciopero.

L'ordine del giorno

L'ordine del giorno è così concepito:

«Gli insegnanti torinesi, raccolti a numeroso Comizio, visto che il problema della Scuola non è mai stato considerato in Italia dai poteri centrali a seconda del suo giusto valore, stante che si son venuti perpetuando stipendi di fame e pensioni indecorose — Che solo imponendo alla considerazione della Nazione il problema della Scuola, si può ottenere di veder attuate le riforme tante volte promesse e mai attuate — Che le ultime parole del Ministro non risolvono le questioni poste, poichè lasciano in umilianti condizioni i vecchi maestri pensionati, nè provvedono agli altri urgenti problemi; — Che la linea di condotta indicata dalla Commissione Esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale della quale approvano l'opera costante e tenace a favore della classe, è la sola che oggi dà affidamento di riuscita nell'interesse della Scuola e della classe; deliberano: Di astenersi dalle lezioni a cominciare dall'11 corrente fino a quando non giungerà ordine di riprendere le lezioni dalla Commissione Esecutiva di Roma. Di sostenere e valorizzare l'opera della Commissione stessa in tutti i modi, contro la Commissione nominata dal Ministro e contro quanti altri si oppongono al conseguimento dei minimi e invitano le Amministrazioni Comunali, allo scopo di evitare inconvenienti agli alunni, che maestri e maestre debbono con dispiacere abbandonare per qualche giorno, a prendere quei provvedimenti che crederanno opportuni. Il più indicato fra tutti sarebbe la temporanea chiusura delle Scuole».

Il comizio dei pensionati

Nel salone del «Cinema Vittoria» ieri mattina, alle 9, si è tenuto l'annunciato comizio dei pensionati, che è riuscito — come sempre — affollatissimo. Presiedeva il generale comm. Cavalli, il quale diede comunicazione della nomina del generale Chiarla a membro del Comitato d'agitazione e lasciò la parola al vice-presidente signor Michele Biolato. Questi, con un discorso di aspro tono polemico, tracciò la situazione che si è venuta creando ai pensionati e non risparmiò critiche anche alla Amministrazione comunale. Il signor Biolato accennò al continuo rialzo dei generi di prima necessità invocando dal Governo energici provvedimenti. Egli illustrò quindi il memoriale dei pensionati, i cui punti sono:

1.o che le indennità concesse sotto il titolo caro-viveri, di lire 20 e 30 mensili, siano rispettivamente elevate a lire 60 e 100 per tutti i pensionati indistintamente e siano consolidate con carattere permanente nell'ammontare della pensione;

2.o che tale assegno sia accordato con effetto dal 1.o gennaio 1919, come fu concesso agli impiegati in attività di servizio;

3.o che sia riconosciuto il principio del pareggiamento delle pensioni sulla base degli organici attuali, anche in pro dei vecchi pensionati;

4.o che sulle pensioni e sugli stipendi inferiori a lire 400 annue non venga fatta alcuna ritenuta per ricchezza mobile;

5.o che le indennità come sopra richieste siano estese a tutte le pensioni privilegiate e a quelle a favore dei veterani;

6.o che sia fatto obbligo alle relative Amministrazioni di estendere l'identico trattamento ai maestri e maestre ed ai pensionati della Real Casa ed al personale delle ferrovie e tramvie e di tutti gli altri enti che esercitano pubblici servizi.

Il signor Biolato conclude, applauditissimo, esprimendo la certezza che i pensionati — i quali hanno anche nelle mani un'arma potente, cioè il voto politico — finiranno per veder trionfare la loro giusta causa.

Prese quindi la parola l'on. Gambarotta, il quale ha trattato la questione dei pensionati nei suoi vari aspetti, questione che è di giustizia e d'umanità insieme. L'oratore, ascoltatissimo, sostenne che i pensionati debbono veder realizzate le loro aspirazioni per la dignità stessa della Nazione. Parlarono ancora un vecchio veterano il generale Chiarla, il colonnello Alizio e fu votato il seguente ordine del giorno:

I pensionati dello Stato e delle Pubb. Amministrazioni, udita la suadente parola confortatrice dell'on. Gambarotta, strenuo difensore in Parlamento della causa dei pensionati, plaudendo all'opera della Commissione di impiegati e pensionati di Napoli che il 28 Aprile scorso, presentossi all'on. Colosimo, vice presidente del Consiglio dei Ministri, ottenendo il riconoscimento dei diritti della classe dei pensionati e la promessa impegnativa che il Governo avrebbe provveduto a migliorarne le miserrime condizioni; considerando che il Governo, [illegible] provvedere qualunque siano le condizioni del bilancio, il quale d'altronde potrà essere convenientemente rafforzato, sia ricorrendo imposte sulle spese voluttuarie, e sia con nuovi balzelli che riscuotano all'interesse dell'erario un vantaggio della morale e dell'igiene di nostra razza; invitano il Governo ad addivenire sollecitamente alla compilazione di un progetto di legge unico sulle pensioni, abrogante tutte le varie leggi preesistenti e basantesi sugli stipendi attuali, beneficati dagli ultimi aumenti con effetto sulle pensioni dei pensionandi, progetto che potrebbe essere esecutivo con decreto luogotenenziale; ed intanto, con effetto retroattivo voglia disporre d'urgenza che sia corrisposta ai pensionati la differenza che passa fra l'attuale pensione e quella che fra poco verranno a percepire con la nuova legge, e di più, pure con effetto retroattivo, sia loro concessa l'indennità caro viveri fissata per gli impiegati di pari grado e carica.

Un'altra vertenza composta

Gli impiegati addetti alle Aziende Trasporti si sono riuniti per aver conoscenza delle trattative in corso colle Ditte, in relazione al memoriale da tempo presentato ad esse per ottenere miglioramenti economici e morali. Il segretario Borghi riferisce che una importante vertenza ha potuto essere conclusa mercè la stipulazione del concordato con la Società Trasporti, già Lebel e Curti. In questo concordato, dice, sono consacrati principi di massima della più alta importanza quali, ad esempio, i minimi di stipendio per categorie. L'oratore è lieto di riconoscere pubblicamente lo spirito di conciliazione dimostrato dal rappresentante la Società, dott. Loviselo. Dopo di ciò dà lettura del concordato le cui disposizioni essenziali più caratteristiche sono le seguenti: Minimi di stipendio: capi ufficio e capi reparto L. 800, sottocapi 525; impiegati di concetto 425; impiegati d'ordine e stenodattilografe 325; fattorini d'ufficio e magazzinieri 300. Lo stipendio per gli apprendisti minori di anni 18 non sarà inferiore a L. 200. Doppio stipendio due volte nell'anno. Ferie pagate di 20 giorni annuali. Otto ore di lavoro. Lavoro straordinario compensato col 40 per cento di aumento. In caso di malattia due mesi a stipendio intero e due a mezzo stipendio pel personale con meno di due anni di servizio. Compiuti i due anni tre mesi a stipendio intero e tre a mezzo stipendio. Riposo settimanale. Decorrenza dal 1.o aprile 1919.

L'assemblea, che durante la lettura ha sottolineato con applausi i punti più salienti dell'importante documento, alla fine di esso approva vivacemente l'operato del segretario e, mediante apposita risoluzione, gli conferisce mandato di continuare le trattative per i punti ancora in discussione presso le altre Ditte, con l'intesa che per giovedì, 12 corrente, le trattative dovranno essere concluse.

Una domanda alla Direzione del Regio Politecnico

Gli studenti militari iscritti al corso di integrazione al nostro Politecnico devono pagare le tasse o ne sono esenti? C'è chi assicura esistere una circolare che li dispensa da tale obbligo. Sarebbe molto opportuno che la Direzione del Politecnico, tanto per norma definitiva degli studenti, fornisse un definitivo chiarimento.

Lo sciopero dei tessili biellesi può considerarsi finito

Le proposte conciliative accettate in un primo comizio operaio

La lunga e incresciosa vertenza dei tessili biellesi, alla soluzione della quale il nostro Prefetto — è giustizia riconoscerlo — ha prodigato in questi scorsi giorni ogni suo sforzo, si può considerare finita. Il lavoro non tarderà ad essere normalmente ripreso. E' superfluo ricordare che la prima aggiunta apportata dal Prefetto al concordato-schema era stata accettata dalle parti, ma rimaneva lo scoglio della seconda formula proposta dagli industriali e che dice testualmente:

«*Si conviene inoltre in via di conciliazione che gli eventuali miglioramenti economici che saranno determinati dalle due Confederazioni, in seguito a presentazione di apposito memoriale da parte degli operai, decorreranno dal ventesimo giorno della presentazione del Memoriale, oppure se gli operai lo preferiranno, dalla data che sarà stabilita dalle due Confederazioni, previ gli occorrenti conguagli nel caso di modificazioni nel sistema delle tariffe*».

Per quanto riguarda questa formula i delegati operai si riservarono di sottoporla al giudizio della massa degli scioperanti ed infatti ieri essa fu esaminata in un primo e numeroso comizio tenutosi a Croce Mosso. Alla quasi unanimità i lavoratori tessili hanno approvato la formula e con tutta probabilità quindi l'accetteranno anche gli scioperanti di Biella città, che saranno oggi stesso, lunedì, convocati dai loro dirigenti.

Quando il risultato sarà noto, esso verrà comunicato al Prefetto dai delegati degli operai, che insieme all'on. Quaglino verranno a Torino per trattare la soluzione del conflitto. Ma, come abbiamo premesso, dato il risultato del Comizio di Croce Mosso, lo sciopero può ritenersi ormai virtualmente conchiuso.

Il nostro corrispondente da Biella ci manda:

Nel pomeriggio di oggi a Croce Mosso ebbe luogo un comizio. Vi intervennero circa mille persone. Galli sostiene che la proposta del prefetto di Torino sia onorevole e rispettabile, pur non essendo una strepitosa vittoria. Insiste a lungo per la ripresa del lavoro per martedì mattina. Aperta la discussione, alcuni operai si dichiararono contrari alla ripresa del lavoro prima che fossero concretati gli aumenti di paga. Schiavello disse che gli aumenti sono sicuri e rappresentano una vittoria soddisfacente. Invitò i presenti ad approvare la proposta soluzione del prefetto, in quanto la vittoria consiste nel fatto che gli industriali non riuscirono come si ripromettevano a schiacciare l'organizzazione. L'operaio Melagrano di Croce Mosso sostenne la tesi che il lavoro non dovesse essere ripreso. Messa ai voti la proposta Melagrano non ebbe che pochi voti, mentre a grande maggioranza fu approvata la ripresa del lavoro per martedì mattina. Galli rilevò che la deliberazione presa non può essere considerata definitiva perchè qualunque decisione è subordinata al comizio di stasera a Coggiola ed a quello di domattina a Biella. Nel comizio di Coggiola non venne presa alcuna deliberazione. La maggioranza accolse la proposta soluzione con freddezza. Venne convocato un altro comizio per il pomeriggio di domani lunedì, alle ore 16.

A proposito dell'ordine del giorno degli impiegati della Cassa di Risparmio

Abbiamo atteso in questi giorni una risposta da parte del presidente e del Consiglio di Amministrazione all'ordine del giorno votato dai 120 impiegati della Cassa di Risparmio. Inutilmente. Cosa fa il Consiglio di amministrazione?

La Camera Federale per il problema degli alloggi

Le case per gli impiegati

Ieri sera, come fu annunziato, si riunì all'Associazione Impiegati civili, sotto la presidenza del prof. Cosentini, la Commissione nominata dalla Camera federale per le case degli impiegati, composta dall'avv. prof. Bonaudi, relatore per la parte giuridica, dall'ing. Cancel per la parte tecnica, dal rag. Florio e dal sig. Varetto, segretario. Fu preso in attento esame il progetto presentato dall'ing. Corradini e illustrato dallo stesso proponente alla Commissione, per la costruzione di oltre 100 villette di 2000 ambienti con giardino. Furono dopo ampia discussione gettate le basi fondamentali dello Statuto. Fu deciso pure di coordinare lo Statuto colla Legge 27 febbraio 1908 e col D. L. 23 marzo 1919, facendo consistere i due tipi a proprietà collettiva o inalienabile, con fitti moderatissimi, varianti da L. 26 (due camere) a L. 120 mensili (9 ambienti, cucina, giardino, terrazza), di dare maggiore sviluppo ai piccoli appartamenti, per sopperire alle esigenze degli impiegati più bisognosi di emettere azioni da L. 100.

Possono concorrere come azionisti anche estranei alla classe degli impiegati (di Stato e di Enti locali) senza però aver diritto ad un alloggio ma con la sola facoltà di far destinare uno degli appartamenti ad un impiegato non azionista da essi indicato.

L'espletazione delle pratiche sarà compiuta colla massima rapidità, in modo che questa estate stessa si possano iniziare le costruzioni.

Le richieste e le prenotazioni (con indicazione del numero degli ambienti desiderati della scelta tra l'acquisto e il fitto, della località prescelta possono indirizzarsi al segr. sig. Varetto il quale potrà dare più ampi schiarimenti ogni mercoledì e sabato alle ore 21 presso l'Associazione degli impiegati civili, via Cavour, 11.

Inquilini delle case popolari a colloquio col Sindaco

Una Commissione, designata dagli inquilini delle case popolari di via Verolengo, accompagnata dal Consigliere comunale dott. Gasca, è stata ricevuta dal nostro sindaco, conte senatore Frola. La Commissione era composta dai signori Barberis, Ussoglio, De Pedrini, Bersano e Villa, i quali presentarono al Capo dell'Amministrazione cittadina un breve memoriale contenente la richiesta di alcune migliorie da apportare sollecitamente alla via Verolengo, principali fra le quali l'illuminazione stradale ed una fontanella di acqua potabile. Il Sindaco Frola, presa rapidamente visione del contenuto del memoriale, diede assicurazione ai presentatori che avrebbe incaricato subito i competenti uffici di provvedere all'impianto della illuminazione stradale ed alla messa in opera della fontanella.

Un ordine del giorno dei ferrovieri

Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani, preso atto della fine della prima parte dei lavori della Commissione che tratta col Governo per i miglioramenti economici ai ferrovieri, in attesa delle decisioni del ministro dei Trasporti per i punti controversi, e cioè: otto ore di lavoro esteso a tutto il personale indistintamente, competenze accessorie, e minimo di L. 1800 di aumento, mentre fa voti che il ministro con senso di giustizia accolga le proposte avanzate dai rappresentanti della massa, invita le Sezioni del Sindacato ad essere disciplinate e pronte; convoca urgentemente, non appena i provvedimenti ministeriali saranno annunziati, il Consiglio generale, al quale organo solo spetta ogni deliberazione al riguardo.

Col sublimato e col chinino

Garlesio Maddalena vedova Coppo d'anni 36, abitante in via Eolo, n. 3, in un momento di disperato sconforto, ingoiò una pozione di sublimato sciolto nell'acqua e le pastiglie di chinino. Accompagnata in seguito al S. Giovanni ebbe le cure necessarie dal dottor Vietti il quale la fece poscia ricoverare in osservazione nella sezione Pollaca.

Onorificenza

S. M. il Re di *motu proprio* ha nominato il tenente Lorenzo Enriotti, di Biella, cavaliere della Corona d'Italia. L'onorificenza è ben meritata, poichè il signor Enriotti, giovane di distinta famiglia, intelligente ed attivo, seppe, nel campo industriale, raggiungere posizione ragguardevole; e, chiamato alle armi quale ufficiale, ideò e creò il Saponificio Militare di Torino, industria redditizia pel Corpo d'Armata, geniale innovazione pel nostro esercito, che rivela la mente intraprendente e le qualità tecniche dell'ideatore. Compitissimo e signorile di modi, l'Enriotti conta numerosi amici a Biella e Torino, che accolsero con viva simpatia la notizia. Al neo cavaliere giungano moltissime congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

Fra le più notevoli industrie

va ricordata la *Fimo*, Ditta Giuseppe De Maria di *Valentino De Maria Canonica e C.*, corso *Massimo d'Azeglio, 58*, che continua sempre, con una crescente produzione, le sue costruzioni di mobilio ospitaliero. Essa tiene sempre pronta nella sua Galleria una esposizione permanente a disposizione degli Ospedali, Istituti, Medici e Chirurghi.

La lavorazione del mobilio in ferro finto legno, in camere da letto, cucine, ecc., sta anche essa prendendo una notevole importanza, come pure quella del mobilio per uffici e stabilimenti.

E' raccomandabile ad un ufficio moderno di provvedersi di scrivanie, scaffali, mobili da corrispondenza, in ferro verniciato a fuoco finto legno, e agli stabilimenti di fornirsi di scaffali in ferro per magazzini e reparti. Igiene, comodità, eleganza, sicurezza contro l'incendio, solidità.

Evitate la polvere dannosa alla salute

adottando un soprabito Burberry. Il Magazzino inglese West End House ne ha l'esclusivo deposito. Recenti arrivi di pijamas, cravatte di maglia, gilets, fazzoletti, guanti, camicie e maglieria, via Pietro Micca, 10.

Il diamante di Susanna

Voi volete ammirar la bella gemma, la cui scomparsa addolorò Susanna? Tra pochi giorni (armatevi di flemma) la vedrete a distanza di una spanna.

La Farmacia Dott. L. BONISCONTRO

(Corso Vitt. Eman., 66), avverte che il servizio notturno, ridotto a poche ore durante la guerra, col 1.o giugno ha ripreso come prima, rimanendo la Farmacia aperta tutta la notte.

I Divertimenti

L'onestà del peccato

Azione drammatica di "Augusto Genina". Protagonista: MARIA JACOBINI

Augusto Genina, accingendosi a tracciare le linee di questo suo nuovo dramma, pensava certamente alla bella e appassionata interprete che ne sarebbe stata la protagonista: Maria Jacobini. E per lei il fecondo autore cinedrammatico ha creato un tipo di donna «superiore», mettendola contro le più aspre avversità, allacciandola nelle situazioni morali e materiali più inestricabili. Il soggetto è una pagina di vita moderna, con le sue ombre e penombre equivoche, tagliate qua e là da luci abbaglianti di idealità. *Maria Valnera* (Maria Jacobini) è una sfortunata del matrimonio, una disamata, della quale il marito, cinico, brutale e privo di ogni dignità, dilapida l'enorme dote. Quando gli occhi della giovane donna si aprono finalmente alla luce ed essa vede con orrore il baratro nel quale è caduta, essa vuole risollevarsi, mentre il marito vieppiù vorrebbe ricacciarla nelle tenebre. La lotta è aspra, tenace, drammaticissima. Essa si conclude con due gesti, in due tempi: il primo di ineffabile dolcezza, il secondo di decisione suprema. *L'onestà del peccato*, edito dall'*Itala Film*, è un dramma di nobile intenzione, che colpisce forte il sentimento e il commuove. Con Maria Jacobini (più bella, più brava, più simpatica che mai) agiscono Vittorio Rossi Pianelli, Alfonso Cassini, Vasco Creti, Lido Manetti e Oreste Bilancia. I prezzi al *Salone Ghersi* (non ostante questi programmi da «grande stagione») sono quelli ridotti, per l'estate.

NEL REGNO DELLA FOLLIA con *le nuove imprese di Galaor*

Da oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Si inizia oggi la seconda serie del grande romanzo (in tre serie) di Saverio di Montépin: *Il medico delle pazze*, edito in film dalla Casa Ambrosio con la consueta magnificenza. Intrighi amorosi, sinistri tentativi delittuosi, si alternano in questa seconda parte ancora più emozionante di quella precedente. Ma a svelare le losche operazioni di Fabrizio, il vile assassino di Federico Delarivière, entra in scena definitivamente il barcaiuolo Claudio, che ha giurato di vendicare il suo benefattore. Claudio è il gigante Galaor (l'atleta Bonoolini) e si può immaginare come la sua forza e la sua abilità, messe a servizio dei buoni e di due povere donne perseguitate, producano veri miracoli. Drammaticissime sono le situazioni in cui il gigante Galaor viene a trovarsi, per l'astuzia felina di Fabrizio e della sua amante, la malvagia Paola. Ma egli sa districarsene a meraviglia, suscitando l'ammirazione degli spettatori e tenendo sempre vivissimo il loro interesse intorno alle tragiche e commoventi vicende.

CINEMA ITALA — GLI OCCHI DEL DIAVOLO

Da oggi, e per pochi giorni, si proietterà questo avventuroso dramma in quattro parti, che, per l'interesse dell'intreccio e la bontà della messa in scena e dell'interpretazione, piacerà senza dubbio ai fedeli frequentatori dell'elegante e fresco locale di via Viotti.

IL RE DELLA NOTTE

In preparazione questa meravigliosa film a serie, splendidamente interpretata da Gastone Monaldi e Fernanda Battiferri.

CINEMA ROYAL — *L'EVASIONE DEL MORTO*

Si iniziano da oggi le rappresentazioni della terza serie del grandioso romanzo poliziesco e rocambolesco: *I vampiri*. Chi ha assistito alle straordinarie avventure precedenti non può che essere ansioso di conoscere i nuovi sviluppi della lotta ingaggiata fra la terribile banda di assassini, *I vampiri*, che seminano il loro passaggio di cadaveri, e l'audacissimo e acuto reporter Filippo Guérande.

GIARDINO ROMANO

Spadaro è alle sue ultime rappresentazioni. Domani darà la sua serata d'onore e d'addio e si prevede che avremo una serata delle più artistiche, dato l'eccezionale programma che egli svolgerà e gli altri ottimi numeri d'attrazione, fra cui i comicissimi Bizzarro, i 3 Venezia, *Menis, Otaka, Carletti*, ecc. Il pubblico farà bene a prenotare i posti sin d'ora. Dopo *Spadaro* farà la sua *rentrée Bernard*, dato i grandi successi già riportati.

DOUGLAS l'atleta "Lampo" oggi al CINEMA BORSA

Douglas è oggi leggiadro *Grillo* nella film della «Triangle»: *Nel mondo dei miliardi*, creata apposta per dar risalto alle sue qualità di attore e di atleta agilissimo. La film ce lo presenta collezionista di farfalle, e, grazie alla sua abilità, egli arricchisce la propria collezione di una splendida farfallina dalle ali d'oro.

CINEMA AMBROSIO — Oggi "NANÀ" di Emilio Zola

Protagonista TILDE KASSAY

La *Caesar Film* ha voluto trarre una cinematografia dal più celebre e più discusso romanzo zoliano. E l'ha fatto con gusto, con arte e senso di misura, sorvolando sulle situazioni scabrose, senza tuttavia intaccare minimamente la sostanza sociale del lavoro. Esso venne intitolato: *L'orpello*, ovvero, *La donna fatale*, e suddiviso in tre parti o giornate: *La fioraia*, *L'artista*, *La madre*. Da oggi si iniziano le proiezioni della prima parte: *La fioraia*. E' la storia di *Nanà*, giovinetta sedicenne, in mezzo alle tentazioni continue e sempre più insistenti della mala-vita dorata parigina. Invano la madre Gervasia fa tener d'occhio la giovinetta e il padre Coupeau, l'ubbriacone, la minaccia dei più severi castighi. L'insidia giunge da ogni parte, da vie inattese, dalla strada e dal laboratorio. La giovane fioraia Lina (che diventerà poi la celebre danzatrice Nanà) è come avvolta in una nube di tempesta, che sembra trascinarla seco. Dove aggrapparsi per resistere? L'alcoolismo incomincia a mandare a rifascio la sua casa. Le male parole, lo scarso cibo e cattivo, l'abitazione nauseabonda, le battiture, la urtano, la spingono, finiscono per esasperarla. Non una carezza, non una parola d'affetto! E Parigi la chiama, la invita con tutte le sue false luci, con tutto l'orpello che copre tante piaghe spaventose. La piccola Satin, la sua quindicenne compagna di laboratorio, che ne sa un punto più del diavolo, le dà l'ultima spinta e la futura Nanà precipita nel braciere ardente. La vita mondana ha fatto una preda di più. Ma la futura Nanà non è una preda passiva. Essa è una vittima, ma nel tempo stesso è un simbolo, una conquistatrice e una castigatrice. Essa ripagherà a dismisura la trista società che l'ha perduta. E mentre Coupeau sta morendo di *delirium tremens*, Nanà, interpretando Venere in un teatro mondano, vedrà cadersi ai piedi tutta Parigi, inebriata dal suo strano fascino perverso.

Lo strepitoso successo di FIORINI al *Varietà Maffei*

Fiorini nel suo nuovo repertorio, ha ottenuto uno strepitoso successo. Sempre applauditi il *Trio Thenonu*, i celebri giapponesi, i *4 Steckel* al filo d'argento, la bravissima *Garden Rose*. Questa sera il *Trio Corsair*, gli eccezionali tiratori, eseguiranno per l'ultima volta il *bersaglio umano*. Programma divertentissimo di venti «numeri».

"MADEMOISELLE PAS-CHIC" oggi al CINEMA SPLENDOR

Oggi: *Mademoiselle Pas-chic*, interprete Diomira Jacobini e Alberto Collo. Prossimamente: *L'accidia*, portagonista Francesca Bertini.

Dodicimila lire per un sonnellino

Il messaggero postale Antonio Castelli, abitante in via Nizza, N. 31, dopo aver fatto un pranzetto nella trattoria dello «Statuto», al Ponte Trombetta, si distese sopra un divano, si pose sotto il capo a mo' di guanciale il portafoglio, contenente 5000 lire in denaro e 7000 in cambiali, e si addormentò. Alle 14, svegliatosi, se ne andò fuori della trattoria a giocare con alcuni amici, ma dimenticò di riprendere il portafoglio e quando si accorse della sua sbadataggine era troppo tardi. Il portafoglio era sparito e non fu più possibile ritrovarlo.

Arrestato da un ufficiale degli arditi

Il sottotenente degli arditi Giuseppe Manfredi ha ieri accompagnato in Questura l'operaio motorista Ettore Piantini, di anni 27, accusandolo di aver pronunciato contro di lui parole di minaccia. Il Piantini era in compagnia di un caporale che aveva dichiarato all'ufficiale di non conoscerlo affatto. L'operaio è stato trattenuto.

ARTI E SCIENZE

I concerti orchestrali al Regio

Ciò che verrà

Quanto prevedere era facile facilmente accadde. Lo spettacolo superbo della sala, quale ci apparve sabato sera, si rinnovò ieri sera. E gli applausi sarebbero saliti alle stelle, senza il provvido soffitto. Che sarà martedì, quando il Toscanini comparirà per l'ultima volta in codesta serie di concerti, e della nona sinfonia non rimarrà più che una eco. Dio sa per quanto tempo? Ma nuovi avvenimenti d'arte si preparano. «L'orchestrale» trovò nel pubblico quell'appoggio, cui aveva diritto, ma ch tuttavia non osava sperare così completo, così fedele. E *noblesse oblige*. Così chiamò ancora a sè il Molinari, e rivolle il Guarnieri, per un concerto straordinario con quella grande pianista, che è la Mortzin. Del Guarnieri occorre ricordare l'impressione profonda destata in noi dai due concerti, che egli diresse? E del Molinari chiunque s'occupi di cose musicali sa come egli sia una delle colonne più solide, che sostengono l'edificio dei concerti orchestrali all'Augusteo romano. Tutta la giovine scuola — si può dire — è a lui ben nota. Ed egli vorrà darci saggi vari di essa. Chè il pubblico ha diritto di conoscerne i valori, e giudicarli. Sotto questo aspetto la venuta di lui è attesa con grande interesse. Ci si parla invece di esecuzioni di pagine ben note — troppo note — di Beethoven, di Wagner, con altre di Haendel e dello Spontini. Messe eccellente, ma all'eroica del Beethoven non potrebbe il Molinari sostituire quella sinfonia del Glazounow, che fu uno dei suoi grandi successi? L'udiremo la nuova *suite* dello Zandonai. Ed anche qualche cosa del Mussorgsky. Benissimo; Ma non altro? Domande indiscrete: d'accordo. Ma domande che rivolgiamo nell'interesse del pubblico, dell'orchestra ed anche dello stesso Molinari. Intanto diamo a lui, già giunto a Torino per due concerti che avranno luogo probabilmente venerdì prossimo e martedì della ventura settimana, il benvenuto più cordiale.

Il convegno d'arte e di carità stasera al Regio

Questa sera la migliore società torinese, che suole rispondere con slancio a tutti gli appelli della carità civile e dell'arte, affollerà il teatro Regio per ascoltare la parola di Giulio Rosano attorno alle visioni luminose che Guido Rey ha fissato artisticamente tra i vespri e le aurore delle vissute giornate guerresche. E la parola commentatrice e illustrativa sarà degna del quadro, poichè il nostro Giulio possiede un'arte tutta sua di penetrare con delicata sensibilità il cuore umano, di rendere con semplicità le umane commozioni, così dalla realtà più umile come dai drammi più epici. E la sua variazione tra il sentimentale e il pittoresco, tra il contemplativo e l'eroico, saprà trarre effetti inconsueti di attraente e commovente poesia dalle immagini belle di Guido Rey.

Al singolare trattenimento, che, com'è noto, è a totale beneficio delle Terre Liberate, assisterà S. A. R. la Duchessa di Genova, e il principesco intervento basta da solo a dare il segno della più squisita intellettualità al convegno benefico. I pochi posti ancora disponibili sono in vendita alla Segreteria del Regio, e i biglietti d'ingresso si potranno acquistare all'entrata fino all'inizio della «serata». Ore 21 precise.

Un'operetta nuova di Mario Costa all'Alfieri

La Compagnia Lombardo N. 1, che agisce al Teatro Alfieri, annuncia per mercoledì sera la prima rappresentazione della nuova operetta dello stesso Carlo Lombardo, con musica di Mario Costa: *Il Re di chez Maxim*. L'illustre musicista, di cui Torino ricorda la deliziosa musica della *Histoire d'un Pierrot* e del *Capitan Fracassa*, ha preannunciato il suo arrivo da Parigi per assistere alla *première* torinese del suo nuovo lavoro, che richiamerà all'Alfieri il pubblico delle eccezionali serate. Caramba ha partecipato alla messa in scena del lavoro con bozzetti costumi.

ALOGENINA
Cura specifica contro la TUBERCOLOSI
L'Alogenina è prescritta dai Medici perchè arresta la tosse ed il catarro, i sudori notturni e l'emottisi; perchè ha proprietà disinfettanti, perchè cicatrizza e calcifica le lesioni tubercolari mediante la mineralizzazione dei tessuti.
Si usa alla dose di tre cucchiai al giorno.
DEPOSITARI per Piazza: BOLOGNA, GENOVA, PINEROLO, TORINO, Alleanza Cooperativa, VILLAFRANCA PIEMONTE, Farmacia della Maddalena.
Laboratori della Clinica Specializzata — Via Cappuccini N. — Milano

BLENORRAGIA
cistite, catarro vescicale, infiammazioni e restringimenti uretrali sono radicalmente vinti coll'
UROSANTOL
Dott. PAROLA
Flacone L. 7,70 - Per posta L. 8,30
Si spedisce con segretezza
FARMACIA S. LUCA
Via Roma, 43, ang. Via Andrea Doria - Torino

SCIROPPO FENOGLIO
Massimo ricostituente - Digestivo - Antianemico
Sovrano e sicuro rimedio in tutti quei casi in cui si richiede una cura ricostituente pronta ed infallibile in ogni organismo ammalato, convalescente e semplicemente indebolito per causa di qualsiasi natura.
TROVASI NELLE MIGLIORI FARMACIE
Antica Farmacia Ordine Mauriziano
Galleria Umberto I - TORINO

NOVITAS Fabbrica e Magazzini di Giocattoli Artistici
Via Stampatori di fronte al Giardino Lamarmora

TUBI GOMMA
Macchine imbottigliare - Sorbettiere - Bagni Semicupi - Casse per vestiario
GREGORIO BOSISIO

OFFRO da 5 a 10 mila lire di premio
a chiunque fornirà informazioni per il sicuro ricupero della automobile «FIAT» ...

BAGNI (Laigueglia)
Bambine 6-12 anni accettansi. — Educandato Santa Maria, via Pio Quinto, 11, Torino.

Hôtel FRANCE — TORINO

Fabbrica agglomerati

GRANDE LIQUIDAZIONE MOBILI D'OCCASIONE eleganti e comuni
Rivolgersi in via della Zecca, ... dal cav. ERNESTO LECCO.

EPILESSIA

Ambulatorio Antitubercolare
CURA BRESCHETTINI
Torino - Via Ospedale, 20, piano terreno

"NUOVA CURA"

Malattie Veneree

MALATTIE

Prof. BIZZOZERO - Malattie Veneree

Malattie Sifilitiche

OSTETRICA

ULTIME NOTIZIE

Settimana conclusiva?

La risposta del Quadrumvirato per martedì, la firma o il rifiuto tedesco a sabato...

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 8, notte.

Redazione della risposta al contro-progetto germanico martedì, consegna del documento alla delegazione tedesca mercoledì, termine perentorio per la replica sabato! Questo programma, piuttosto ottimista, dei lavori della settimana in corso figura oggi in tutti i giornali di Parigi, specialmente in quelli di lingua inglese. Sarebbe un bel programma, premetterebbe per sabato prossimo la parola suprema che il mondo aspetta invano da mesi. Fra sei giorni il genere umano potrebbe cominciare vagamente a sapere dove si trova. Se la parola fosse buona se ne dedurrebbe alfine la possibilità di agganciare le varie grandi correnti indispensabili della vita mondiale. Se fosse soltanto minacciosa o superba, il mondo si potrebbe rassegnare a qualche forma di adattamento proponendosi ad affrontare cose spiacevolissime. Tutto ciò fra sei giorni, sembra un sogno. Forse non è altro! Tuttavia questa faccenda dovrà pure finire.

Wilson ha fretta di partire

Negli ambienti americani si preannunciano già le prime disposizioni per una fine prossima. Il transatlantico che riporterà Wilson in patria sarà fra breve tenuto pronto a salpare con poche ore di preavviso, giacchè il Presidente, appena avvenga o sfugga la firma della Germania, intenderebbe di correre per imbarcarsi per Washington, dove la lotta di partiti sta mutandosi in baraonda. Al tempo stesso, il colonnello House lascierebbe Parigi per Londra, dove si tratterrebbe come collaboratore nell'impianto della Lega delle Nazioni. A capo della Delegazione americana, che rimarrebbe a Parigi per vari mesi di confabulazione, secondo le prospettive, passerebbe il ministro degli Esteri, Lansing. I calcoli odierni pronosticano questa smobilitazione diplomatica per la seconda quindicina di giugno, stabiliscono anzi una data intorno al 20 usando, nella più prolungata ipotesi, quella del 1.o luglio per l'imbarco di Wilson. Potrebbe tuttavia risultare fallace anche questa. Comunque, come accennammo, la smobilitazione in parola avverrebbe anche nel caso che la Germania ricusasse di firmare. Ciò dovrebbe dare luogo in altre sfere al rovescio di una smobilitazione. Ma questa gatta da pelare non spetterebbe alla Delegazione americana.

Firmerà... Erzberger

Conforme ai vaticini suesposti il documento che mercoledì prossimo il Consiglio dei Quattro spicchrebbe alla Delegazione tedesca, consisterebbe in un compendio delle concessioni da accordarsi ed in una breve nota accompagnatoria, la quale equivarrebbe ad un «ultimatum». La Germania verrebbe posta perentoriamente nella alternativa di accettare o respingere senz'altro le formule definitive degli Alleati. Non le sarà permesso, preannuncia la «Chicago Tribune», di avanzare richieste di ulteriori emendamenti od osservazioni di alcun genere. La nota si limiterebbe a concedere 48 oppure 72 ore di margine ai plenipotenziari tedeschi per replicare con un sì o con un no. Si mantengono contraddittorie le opinioni sul tenore della replica nemica. La «Tribune», per esempio, riferisce che la Delegazione americana e quella inglese ritengono che i tedeschi firmeranno, mentre la Delegazione francese teme invece che opporrà un rifiuto. Il «New York Herald» offre ragguagli somiglianti, ma purtroppo i giornali sono persuasi che i rappresentanti anglo-americani vedono più giusto degli altri. Non di meno, la loro previsione è che nè il conte Rantzau nè il Governo tedesco di oggi si adatteranno a firmare. La «Tribune» suppone anzi che Rantzau non farà neppure ritorno a Versailles. Non di meno, la firma ci sarà — assicura la «Tribune». Un nuovo Gabinetto salirà al potere da un momento all'altro e la sua firma conseguirà immediatamente. A vergarla sarà inviato Erzberger il quale accorrerà a sostituire Rantzau con l'istruzione di sottoscrivere il trattato anche se gli emendamenti risultino microscopici. Forse in questa versione vi è molto romanzo. Ma tante cose stanno facendosi romantiche in questa curiosissima ora del mondo! L'anti-revisionista «Daily Mail» proclama che «l'attitudine ferma di Wilson e di Clemenceau fa sì che i principi del Trattato verranno mantenuti nella loro interezza». Ciò non significa niente, ma il giornale si spiega dicendo che neanche la Polonia verrà toccata. I tentativi di raggiustare il confine a vantaggio della Germania sono falliti. Così asserisce il «Daily Mail», ma spesso questo giornale traduce in informazioni i suoi bellicosi desideri.

La verità è che il Consiglio dei Quattro potrà prendere e lasciar trapelare decisioni finali su tutti i punti controversi soltanto dopo l'esame dei rapporti che le varie Commissioni speciali stanno per presentare. Esse si sono riunite ieri, ma in grande parte non hanno potuto terminare il loro compito. Hanno lavorato dinuovo oggi e faranno di tutto per presentare le rispettive relazioni entro domani sera. Nelle 24 ore successive il Consiglio dei Quattro si troverà quindi in grado di assumersi di fronte alla storia quella responsabilità suprema intorno alla quale finora ha troppo spesso girato. Potrà essergli concesso qualche nuovo indugio di pochissimi giorni; ogni ritardo più grande esigerà spiegazioni la cui urgenza non potrà essere vana.

Repulse e vie di mezzo?

Qualcuna delle dieci Commissioni al lavoro sarebbe pronta sin da stasera, così si riferisce, a rendere conto delle proprie decisioni. Si citano per esempio quella del regime del lavoro e quella delle assegnazioni coloniali. Sembra che quest'ultima intenda consigliare al Quadrumvirato di rispondere con un no puro e semplice alle richieste germaniche di un mandato coloniale nei vecchi possedimenti tedeschi in Africa. La Commissione sulla legislazione del lavoro proporrebbe dal canto suo che agli analoghi emendamenti sollecitati dal controprogetto si replicasse reiterando le argomentazioni svolte durante il recente scambio di note tra Rantzau e Clemenceau. Ma conviene osservare anzitutto che questi pareri lasciano perfettamente libero il Consiglio dei Quattro di decidere entrambe le questioni a modo suo. In secondo luogo occorre rammentare che esse si connettono con la risposta che verrà data alla domanda della Germania di venire accolta subito od a brevissima scadenza nella Lega delle Nazioni. I due pareri accennati più sopra si fondano evidentemente sull'esame dei due problemi per se stanti. Potrebbero e dovrebbero quindi neutralizzarsi nel caso che la Commissione incaricata di considerare l'opportunità di ammettere subito la Germania nella Lega rispondesse in modo affermativo e che i Quattro ratificassero tale responso. Tutti sanno infatti che l'ammissione della Germania nella Lega coinvolgerebbe un mandato coloniale e le darebbe altresì un voto nella condotta della legislazione operaia. Rivestirà quindi una importanza speciale il prossimo rapporto della Commissione sulle modificazioni richieste da Berlino. Di essa fanno parte House per l'America, Cecil per l'Inghilterra, Imperiali per l'Italia e Bourgeois per la Francia. Crediamo che essa abbia delle tendenze piuttosto liberaleggianti. Essa favorirebbe una via di mezzo, la quale forse non darebbe modo alla Germania di entrare nella Lega tra quattro o cinque mesi, come dicono alcuni informatori, ma non la lascierebbe in anticamera molto di più. Anzitutto si accoglierebbe una rappresentanza operaia tedesca nell'istituto internazionale del lavoro, che sorge accanto alla Lega come uno dei suoi organi precipui. Quest'ammissione preliminare sarebbe immediata.

Al Governo germanico verrebbe aperto poco di poi l'adito al consesso, in base a certe condizioni preliminari che conferirebbero la garanzia di una sollecita partecipazione diretta ed egualitaria al Supremo Consiglio della Società, ma non risulta ancora che le formule definitive si siano già cristallizzate. Sino ad oggi le deliberazioni proseguivano. La Commissione «ad hoc» si è riunita nuovamente in giornata, mentre anche il Consiglio dei Quattro, o meglio dei tre (perchè l'on. Orlando è assente), si rioccupava in sede generale della questione. Ad ogni modo, anche su questo punto bisognerà attendere il verdetto definitivo dei Quattro (Orlando speriamo sarà allora di ritorno).

Pace basata su sospetto...

Una sola cosa è certa sin d'ora, vale a dire che i dirigenti francesi sono ostili a qualsiasi concessione in materia. Essi non vogliono la Germania nella Lega, sino a quando, non si sa! I loro organi, dal «Journal» al «Temps», dall'«Homme Libre» all'«Echo de Paris», combattono la ammissione. Uno degli argomenti è che la Germania non avrebbe perduto nè il pelo nè il vizio. Un altro è che, ammettendola, si «sopprimerebbe quel regime di legittima suspicione, sul quale si fonda l'intero trattato». Evidentemente a Parigi si crede che una pace non basata sul sospetto non sia più una... pace. Altrove la chiamerebbero una pace putrida ed è per questo che vediamo il Trattato coperto di deplorazioni persino da una parte dei conservatori inglesi. Nel frattempo emerge sempre più chiara la revisione che si sta praticando alle clausole finanziarie. Mancano naturalmente ragguagli dappoichè un mistero straordinario circonda questo supremo giorno della Conferenza. Tuttavia i ragguagli indiretti su questo tema sono diversi. La Commissione incaricata si accinge a presentare un rapporto pieno di transigenza. Il Consiglio dei Quattro farà il resto. La cifra esatta dei risarcimenti che assumerà la Germania verrà specificata. Prepariamoci ad apprendere che si aggirerà sui 150 miliardi di franchi. Sembra che i francesi, messi alle strette, suggeriscano la cifra di duecento miliardi con l'interesse del 5 per cento sui versamenti differiti ed escludendo dal computo il valore del naviglio. Senonchè, gli americani insistono che 125 miliardi senza alcun interesse dovrebbero bastare. Se invece si finirà col non precisare subito la somma esatta, il Governo tedesco riceverà assicurazioni formali che gli toglieranno alcuni batticuori per il conto che seguirà.

Restano meno definite le concessioni territoriali. Il Consiglio dei Tre ha continuato anche oggi a discutere i confini tedesco-polacchi e la sorte della Slesia carbonifera. I francesi mantengono una forte opposizione ai plebisciti, ma Lloyd George è lungi dal cedere, anche perchè viene spalleggiato energicamente dai liberali e dai labouristi inglesi. Secondo questi infatti «sarebbe disastroso trasferire la Slesia settentrionale alla Polonia senza consultarne gli abitanti e contro la violenta opposizione della più parte di essa». La Commissione consulente per questi problemi ha passato la Pentecoste a tavolino ed il suo rapporto sarà allestito al più presto domani sera. Non occorre aggiungere che la stampa francese continua ad avversare ogni raddolcimento alle clausole tedesco-polacche, e talora critica a denti stretti Lloyd George che anche qui è riconosciuto come il revisionista in capo. Gli spunti dei reazionari parigini contro il «premier» britannico sono i soli aliti d'aria che rallegrino questa domenica fosca.

Marcello Prati.

Da Fiume a Klagenfurt

La stampa francese e il convegno di Oulx

Anche la questione coloniale insoluta

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza).

Parigi, 8, notte.

L'immaginazione dei giornali ufficiosi locali sta esercitandosi sul viaggio di Orlando alla frontiera. Ad una voce essi dicono «è andato a mettere il suo Gabinetto al corrente del compromesso per l'Adriatico, tornerà con una approvazione in tasca, la soluzione è finalmente raggiunta». Poi offrono alcuni particolari interessanti al riguardo. Vi è lo Stato indipendente di Fiume da Volosca a Buccari. Ciò è esatto. Vi è il consenso degli jugoslavi a questo perimetro piuttosto esteso, ma qui si cade in un certo dubbio. Finalmente vi è la Dalmazia che andrebbe tutta agli jugoslavi, salvo la città di Zara, la quale toccherebbe all'Italia, mentre Sebenico spetterebbe ai serbo-croati. Vi sono anche le isole ed alcuni giornali spiegano che la soluzione attribuisce parecchie isole strategiche, insieme con Zara all'Italia e quella... di Sebenico al regno Jugoslavo (Trattano Sebenico come una isola, e ci casca perfino l'infallibile Journal des Débats!). Tutto ciò ha un fondamento di verità come lo hanno i paradossi, ma è un paradosso. Sapete già come Orlando non sia venuto al confine per rinnovarci il vecchio convegno di Oulx, che aveva già dato fondo all'argomento. Sapete inoltre come la soluzione del problema adriatico ristagni alla tappa in cui si trovava dieci giorni addietro: che sia meno vicino alla meta che non qualche tempo prima, quando certi negoziati speciali sembravano prospettarsi molto promettenti, ma sopravvennero inciampi.. Vero è che il Temps annuncia oggi che l'attuale progetto di componimento sembra aver l'approvazione delle principali Potenze alleate ed associate, ma è pure vero che per confessione stessa di varii fogli parigini esso non possiede ancora quella degli jugoslavi di casa Karageorgevic. Ora qualcuno scrive che Wilson ha chiesto ai suddetti che rinuncino a certe loro esigenze aggiungendo che «siccome gli jugoslavi hanno fatto delle concessioni, l'accordo è quasi concluso». Ma per conto nostro dobbiamo fare la tara alla fantasia di questa stampa e non abbiamo alcuna voglia di assicurarvi che alla fine la soluzione è prossima. Quando la vedremo diremo che è attuata.

Per ora interroghiamo le stelle filanti. Il calore sembra sprigionarne parecchio per le piste del firmamento e non vorremmo mai esistesse qualche statista sul serio che si richiamasse quello che pensavano i romani di fronte alle girandole celesti. Per esempio, un telegramma annunzia stasera che gli jugoslavi hanno occupato con le truppe la città contestata di Klagenfurt violando l'armistizio. Il Temps attende la conferma della notizia, ma per intanto confessa che «questa operazione non era nelle intenzioni del Governo Jugoslavo, così come erano state annunziate». L'armistizio imponeva di limitarsi a tenere la linea che separa le due zone etniche del bacino di Klagenfurt. Se hanno avanzato più oltre hanno fatto male. Sarà meglio che tornino indietro subito, altrimenti avremo la questione di Klagenfurt, vale a dire quella del bacino che ha due zone etniche le quali piacciono entrambe ai dirigenti la democrazia di Belgrado. Tutto sarebbe ridicolo se in nome almeno delle donne e dei bambini di razza bianca tutte le Potenze fossero concordi nel non volere fra i piedi alcuna questione di Klagenfurt con tutti gli strascichi che può avere. Ma sono unanimi al punto che ai promotori delle questioni di Klagenfurt e compagnia bella non si può nemmeno imporre il disarmo come avverrebbe in ogni mondo dove tutte le masse di donne e di bambini bianchi godessero qualche seria volontà di protezione. Dopo di che dobbiamo aspettare quello che faranno a Klagenfurt i bersaglieri di casa Karageorgevich. Speriamo che non si facciano ulteriori imprudenze.

Tornando al viaggio di Orlando rileveremo come esso richiami alla mente del Matin anche la questione coloniale italiana. «Nemmeno questa fa progressi — constata il giornale. — E' vero che l'Inghilterra ha consentito a cedere all'Italia un territorio di una certa importanza ai confini dell'Eritrea (crediamo voglia alludere al Giubaland). La Francia viene sollecitata dall'Italia di cederle contro pagamento la linea ferroviaria che parte da Gibuti per l'interno. Senonchè, sinora i nostri circoli coloniali si sono manifestati intransigenti, per quanto l'Italia non elevi alcuna pretesa sul porto di Gibuti». In compenso doveva essere appreso che venerdì scorso il Temps accennava ad offrire all'Italia un bel pezzo di Angola appartenente al Portogallo. Se il Portogallo fosse stato interpellato e si fosse dichiarato consenziente, la cosa in questi giorni in cui non si va tanto per il sottile, poteva marciare. Ahimè, al contrario, il Portogallo non ne sapeva niente ed aveva inoltre pochissima voglia di spogliarsi del suo. Per questa semplice ragione noi non telegrafammo un rigo dell'articolo del Temps, che invece godette una straordinaria pubblicità altrove. Non ci pareva una cosa seria. Di più ci piaceva pochissimo questo trattamento di affari coloniali per via di articoli irresponsabili. Sarebbe tempo invece che si passasse agli annunzi puri e semplici di cessioni o di assegnazioni concrete, le sole cose che valgono la pena di essere stampate, mentre gli altri hanno già in tasca tutto quello che vogliono. Così abbiamo taciuto ed aspettato. L'attesa è stata breve. Infatti il bollente Alfonso Costa, ex primo ministro ed ora capo della Delegazione portoghese alla Conferenza, ha scritto subito una lettera di protesta al Temps contro l'articolo in parola. Il Temps la mette a dormire in fondo ad una colonna di seconda pagina sotto la rubrica «Colonie e protettorati». Ma la lettera pone una pietra sulla brillante idea di offrire all'Italia un possedimento del Portogallo. Questa controversia ha la vitalità di una vescica sgonfiata, poichè se volete sapere quello che dice Alfonso Costa, eccolo qui. Dice che il Portogallo si sente padrone dell'Angola da lunghissimo tempo, che le ferrovie del sito sono sue (il Temps le credeva di terzi) e che non ha mai voluto cedere ad alcuno la colonia. Quindi intende tenersela. Il Temps aveva scritto che al contrario il Portogallo si accingeva prima della guerra a cederne una buona parte alla Germania. Alfonso Costa nega questa versione e la sua smentita è disgraziatamente suffragata dai fatti. L'idea della cessione era germanica altrove. Sir Edward Grey (pace alla politica sua!) avrebbe gradito fra il 1913 e il 1914 che il Portogallo desse un po' di Angola alla Germania per placare il suo desiderio di un posto al sole. Ma Lisbona ne voleva sapere pochissimo e faceva notare a Londra come il Portogallo fosse il più antico e fedele alleato dell'Inghilterra. Tutti i conservatori inglesi appoggiavano le lamentazioni di Lisbona e la cosa marciava talmente bene che Berlino si era convinta che a Londra stessero giocando. Fu uno dei tanti piccoli malintesi da quali scaturì la guerra mondiale. Sic transit anche per l'Angola!

Oggi è tornato a Versailles, piuttosto inosservato dal gran pubblico, il conte Rantzau. La voce americana che egli avrebbe atteso in Germania la risposta alleata al suo controprogetto era dunque una frottola. Rantzau sembra essersi assentato più che altro per informarsi ed abboccarsi sulla cosidetta repubblica renana nata ultimamente da un incrocio della sciabola coll'aspersorio e già vacillante. Anche di questo non abbiamo voluto dire motto. Il massimo organo del liberalismo inglese lo definisce come un movimento sinistro il quale, fortunatamente, non potrà compiersi a fondo senza il consenso dei popoli alleati; e non bisogna credere che inglesi ed americani vogliano prenderci parte.

MARCELLO PRATI.

Rantzau è ritornato a Versailles

Versailles, 8, notte.

Il conte Brockdorff Rantzau è giunto col treno speciale a Noisy le Roi, alle 11.47, accompagnato dal suo segretario particolare e da quattro segretari della Legazione. Lesner si trovava ad attenderlo sul marciapiede della stazione. Il conte Brockdorff è stato salutato dal comandante Monin, in rappresentanza del colonnello Henry. Brockdorff è giunto al Palais des Reservoirs alle 12.3.

(Stefani).

L'intrigo dell'Intesa col dittatore Koltchak

Che cosa questi ha risposto

Parigi, 8, notte.

Il *Temps* scrive che nella risposta inviata all'Intesa, l'ammiraglio Koltchak aderisce in linea di massima ai principi esposti dagli Alleati e conferma la sua intenzione di far procedere nel più breve tempo possibile all'elezione di un'Assemblea costituente, che abbia pieni poteri per poter legiferare su tutte le questioni di carattere interno ed internazionale riguardanti la Russia. Koltchak fa espresse riserve circa la riunione della Costituente avvenuta nel 1917, poichè essa fu eletta sotto il regime bolscevico. Riconosce l'indipendenza della Polonia, la quale fu già riconosciuta da un Governo russo che funzionava regolarmente e dice che l'indipendenza della Finlandia sarà tenuta definitiva quando la Costituente l'avrà sanzionata. Koltchak accetta la collaborazione degli Alleati per risolvere le difficoltà con le nazionalità allogene durante il periodo di transizione, e si propone di applicare larghe autonomie per giungere ad un assetto definitivo. Dichiara la volontà della Russia di procedere alla ricostituzione del paese sopra basi sinceramente democratiche dal punto di vista agrario, politico e religioso. Infine, Koltchak riconosce i contratti sottoscritti dai Governi che precedettero il regime bolscevico circa gli impegni finanziari.

Il Consiglio dei Quattro ha proceduto ieri ad uno scambio di vedute circa l'Estonia, la Polonia e la Lituania e continuerà le sue discussioni lunedì prossimo. (Stefani).

La preoccupante fase dello sciopero di Napoli

I giornali non usciranno - La città all'oscuro

Napoli, 8, notte.

Il pomeriggio e la serata sono trascorsi abbastanza tranquilli; una leggera pioggerella ha contribuito a calmare gli animi degli scioperanti. Il corteo, che dopo gli incidenti di via Duomo era stato sciolto dalla forza pubblica, ha tentato più volte di ricomporsi, ma gli scioperanti sono stati ogni volta dispersi. Il servizio tramviario, interrotto per misura di precauzione, è stato più tardi ripreso quasi normalmente, salvo che sulla linea di Pozzuoli. Questa sera, poichè la Federazione del libro ha, contrariamente a molte altre classi di lavoratori, fatto adesione allo sciopero ed ha imposto la non pubblicazione dei giornali per due giorni, si sono riuniti gli editori di tutti i quotidiani, i quali, dopo maturo esame hanno deciso di inviare alla Federazione del libro un *memorandum* col quale chiedono che sia permesso ai tipografi di riprendere il lavoro, avvertendo che in caso di rifiuto le amministrazioni non pagheranno le giornate di sciopero. Si attende per domani la decisione della Federazione del libro. I deputati napoletani in seguito ad una lettera dell'on. Girardi hanno deciso di intervenire domani per cercare di comporre lo sciopero e si spera che possano riuscire nell'intento. Alle 17 i rappresentanti dei Consigli delle Leghe si sono riuniti alla Confederazione del lavoro presieduti dal presidente della Lega dei pubblici servizi, Forni, per discutere la proposta avanzata stamane dallo stesso Forni e cioè inviare un *ultimatum* al prefetto col quale si danno, al capo della provincia, 24 ore di tempo per fare pressioni sugli industriali ed indurli alla accettazione integrale delle richieste dei metallurgici.

Hanno parlato vari oratori ed infine sono stati votati due ordini del giorno, uno di intensificazione dello sciopero facendo partecipare ad esso anche i lavoratori dell'arte bianca, ed un altro col quale la Federazione dei metallurgici rigetta la proposta dell'«ultimatum».

All'ultima ora si sono nuovamente riunite le varie leghe operaie ed hanno deciso di proclamare lo sciopero ad oltranza, così domani lo sciopero dovrebbe essere veramente generale avendovi promesso di parteciparvi gli operai dei pubblici servizi, tramvieri urbani ed interurbani, i ferrovieri delle Secondarie, i lavoratori dell'arte bianca, ecc. Tutto lascia quindi prevedere che lo sciopero sarà applicato rigidamente. Quasi certamente mancheranno la luce elettrica, il gas e l'acqua.

Anche i maestri novaresi scioperaranno da mercoledì

Novara, 8, notte.

Nella sala delle adunanze del Consiglio comunale ebbe luogo oggi una grande assemblea di insegnanti dell'Unione Nazionale e della Tommaseo allo scopo di esaminare la odierna situazione in cui si trova la classe, e per deliberare in merito alla proposta di uno sciopero generale. Tutti furono concordi nella conclusione che è tempo ormai di finirla e di ottenere quei giusti provvedimenti da tanto tempo ed inutilmente invocati. I convenuti hanno votato dopo una non lunga discussione, questo ordine del giorno: «I maestri novaresi appartenenti alle Associazioni Unione Nazionale e Niccolò Tommaseo nel fermo volere che la classe magistrale sia finalmente in modo definitivo riscattata dalle condizioni di ingiusta ed ingiuriosa inferiorità economica e morale in cui si vorrebbe anche ora condannarla, constatate vane finora tutte le sollecitazioni fatte al ministro Berenini, dichiarano di incominciare lo sciopero mercoledì 11 giugno, qualora non sia resa alla classe quella giustizia nella quale vogliono ancora confidare e sperare lasciando al Governo la responsabilità dell'astensione dalla scuola da parte dei maestri».

Con un altro ordine del giorno essi richiamano l'attenzione di tutte le classi sociali sul favoloso e continuo aumento del caro-viveri che se non si attenua ridurrà inutili gli aumenti che si richiedono e darà luogo, quindi a nuove richieste ed agitazioni invocando al riguardo energici ed immediati provvedimenti.

ULTIME DI SPORT

Girardengo vince il Giro d'Italia

con sette vittorie in dieci tappe distanziando di quasi un'ora il secondo classificato

(Dal nostro inviato speciale)

Come si svolse la corsa

Milano, 8, notte.

Non ostante il forte servizio d'ordine pubblico, diretto dal commissario cav. Tabusso, lo starter Cougnet pena non poco ad allineare i quindici superstiti, data l'enorme affluenza di pubblico accorso alla Barriera di Milano, affluenza favorita dalla bella mattinata domenicale e dall'ora non troppo mattutina della partenza. Ottenuto finalmente un po' di ordine su quella marea di presenti, viene dato il «via» alle 7,45 precise. Il debutto della corsa presenta la solita fisonomia: il passo è nei primi chilometri veloce, poi rallenta. Passiamo a Leynì alle 8,10. Qui Costa fora; poi alle 8,51 a Rivoli, che vede l'arresto di Godivier e Corlaita, per forature. A Castellamonte giungiamo alle 9,7 e qui Costa torna a forare. Poi scendiamo nella verde conca di Ivrea, che raggiungiamo alle 9,50. Il gruppo si ricompone ed entra in città accolto dalla banda degli alpini che suona: «Trieste sei nostra!». La salita della Serra viene iniziata alle 10,5. La strada è molto polverosa. Numerose automobili disseminate lungo il percorso sollevano un forte polverone che avvolge ogni cosa. Vediamo staccarsi nell'ordine: Costa, Pratesi, Marchese, Sala, Lombardi. In uno svolto vediamo alla testa Buysse e Gremo, ma la cima è raggiunta da Girardengo per il primo. Alle ore 10,16 si inizia la discesa e tutto il gruppo si ricompone e alle 11,10 a Biella dove è stabilito un traguardo che viene vinto da Girardengo seguito da Belloni. Alle 11,25 siamo a Cossato; alle 12 precise si raggiunge la breve salita di Gattinara, dove Gremo buca. Alle 12.10 siamo a Romagnano Sesia. Altra breve salita che vede staccarsi Pratesi, Lombardi e Agostoni.

Dal Lago d'Orta al Lago Maggiore

Abbiamo poi una serie di salite e discese brevissime, nelle quali Girardengo tenta qualche «assaggio», ma tutti i superstiti del gruppo resistono e il campionissimo desiste. Perciò il passo ritorna lento e tutti i distaccati rientrano in gruppo.

Alle 12.25 siamo a Borgosesia e scendiamo al Lago d'Orta, dove numerosi gitanti acclamano al passaggio con lancio di fiori. Alla nostra vettura viene consegnato un grosso mazzo di rose, con dedica, per Girardengo. Attraversiamo Omegna alle 13,38 e Baveno alle 14. Eccoci sul Verbano.

Gli abitanti delle ville sparse lungo le rive del magnifico lago fanno festosa accoglienza ai concorrenti ed offrono fiori e bibite. Le bibite sono accolte con entusiasmo. La polvere ed il caldo hanno sviluppato in tutti una arsura di primo grado. Il controllo di rifornimento di Arona è raggiunto alle 14.46. Tutti arrivano in gruppo e si rifocillano durante i tre minuti della neutralizzazione, per ripartire alle 14.49. Alle 15.14 attraversiamo il Ticino sul ponte di Sesto Calende e passiamo sotto il castello d'Angera dove forti reparti di czeco-slovacchi mantengono l'ordine. Alle ore 16,16 siamo sulla breve salita del Sasso di Gavirate. Noi tutti speriamo in qualche distacco. Buysse e Girardengo sono al comando e conducono a strappi. Avviene, infatti, qualche distanziamento, ma prima di Varese, che attraversiamo alle 16.40, il gruppo si ricompone. Magnifico il gruppo degli isolati, che distaccato varie volte, ha sempre saputo riprendere contatto attraversando la fila nuvola di polvere di diecine di automobili, motociclette e centinaia di biciclette.

L'emozionante arrivo

e la vittoria del "campionissimo,,

Intanto noi filiamo dopo Saronno verso Milano, dove da Musocco all'Arena una folla immensa trattenuta da un imponente servizio d'ordine fa ala al passaggio. L'Arena è rigurgitante di pubblico; è presente il Conte di Torino. Il rettilineo di arrivo è ampio e completamente sgombro. Finalmente alle 18.30 uno squillo di tromba annunzia il gruppo di testa. Passa nella folla un brivido di emozione. I corridori compaiono. Sono Agostoni, Gremo, Canepari, ma presto altri si fanno luce: sono Buysse, Godivier, Belloni, Girardengo, in quarta posizione. Si ha per un istante l'impressione che il campione italiano non possa strappare la vittoria della tappa. Ma la folla appena scorge la maglia tricolore ha un urlo immenso di gioia. Girardengo, come sferzato da questo grido, che è per lui, scatta e con un *finish* impressionante sorpassa nettamente gli avversari e vince per tre lunghezze.

Il pubblico va in delirio. La folla invade il recinto interno dell'anfiteatro e porta Girardengo in trionfo. Così si chiude, con la vittoria di un campione meraviglioso, il settimo Giro d'Italia. Girardengo, di dieci tappe, ne ha vinte ben sette, mentre una, quella di Napoli, non gli toccò per l'eccessivo entusiasmo della folla per lui, all'arrivo.

L'ordine d'arrivo

1.o **COSTANTE GIRARDENGO** di Novi Ligure, alle 18,23,21 1/5, compiendo il percorso di km. 277 in ore 10,40,23 1/5 alla media oraria di km. 26,521.

2.o *Buysse*, belga, alle 18,30,23 2/5.

3.o Belloni, alle 18,30,23 3/5; 4.o Godivier, alle 18,30,24; 5.o Gremo, alle 18,30,24 1/5; 6.o Bordin, alle 18,30,25; 7.o Pratesi, alle 18,30,25 1/5; 8.o Canepari, alle 18,30,25 2/5; 9.o Agostoni, alle 18,30,26; 10. Ruggeri, alle 18,30,26 1/5; 11. Lombardi alle 18,30,26 2/5; 12. Corlaita, alle 18,30,26 3/5; 13. Sala, alle 18,30,27; 14. Marchese, alle 18,30,27 1/5; 15. Costa alle 18,30,28.

Il totalizzatore di Milano (puntate da L. 10) paga Girardengo vincente L. 15, Buysse (2.o vincitore) L. 20. Piazzati: Girardengo L. 10, Buysse L. 12, Belloni L. 10.

Il totalizzatore di Torino (puntate da L. 5) paga Girardengo vincente L. 6, Buysse (2.o vincente) L. 91. Piazzati: Girardengo L. 5, Buysse L. 7, Belloni L. 5.

La classifica finale

1.o **COSTANTE GIRARDENGO** di Novi Ligure, che ha compiuto il Giro d'Italia (km. 3150 circa) in ore 112,51,29 1/5.

2.o G. *Belloni*, di Milano, in ore 113,43,25 2/5 (a minuti 51, secondi 56 e 1/5 dal vincitore).

3.o M. *Buysse*, belga, in ore 113,57,5 1/5.

4.o Canepari, in ore 114,26,4; 5.o Agostoni, in ore 114,31,8 1/5; 6.o Gremo, in ore 115,21,30; 7.o Corlaita, in ore 117,2,56 4/5; 8.o Bordin, in ore 117,8,1 1/5; 9.o Lombardi (primo degli isolati), in ore 117,20,2 2/5; 10. Ruggeri (secondo degli isolati), in ore 119,25,35 3/5; 11. Godivier, in ore 119,44,23 4/5; 12. Costa, in ore 119,15,23 4/5; 13. Sala, in ore 120,6,47; 14. Pratesi, in ore 120,40,10; 15. Marchese, in ore 122,12,28 1/5.

La classifica a punti

avrebbe dato questi risultati

1.o Girardengo con punti 21; 2.o Belloni, con punti 48; 3.o Buysse, con punti 62; 4.o Canepari, con punti 73; 5.o Gremo, con punti 76; 6.o Agostoni, con punti 86; 7.o Corlaita, con punti 93; 8.o Godivier, con punti 99; 9.o Lombardi (1.o degli isolati), con punti 119; 10. Bordin, con punti 113; 11. Sala, con punti 125; 12. Ruggeri, con punti 130; 13. Costa, con punti 131; 13. Pratesi, con punti 131; 15. Marchese, con punti 140.

La Coppa del Re vinta dal piemontese Brunero

Milano, 8 notte.

Stamane a cura della Sport Club Milano si è svolta la ventesima competizione per la Coppa del Re. E' stata la più importante gara di dilettanti di questo dopo guerra ed ha raccolto l'adesione di un centinaio di concorrenti. 75 di essi presero la partenza stamane alle 6.50 all'altezza del Poligono di Boldinasco. Questo gruppo imponente comincia a disgregarsi nel tratto Legnano-Gallarate ma la selezione più rigorosa avviene verso Varese ove rimangono in testa soltanto una decina di concorrenti fra i quali Brunero di Cirié, Magnani, Gay, Bianchi Ugo, Ferrario Ruggero e Tonani Alessandro. Questo ultimo partito sub-judice perchè è stato passato alla categoria professionisti. Dopo frigate il tornese tenta una dei favoriti, buca e perde quattro minuti sul gruppo di testa guidato da Magnani. Sulla salita della Motrazza i concorrenti passarono in questo ordine: Magnani, Polani, Brunero, Tonazzi, Bianchi e Bestetti. A questo punto si delineano le forze dei corridori. Tonani cade dopo Erba ma riesce a ricongiungersi prima di Valmadrera. Gay compie un ottimo inseguimento trascinando Balboni, Oreni, Fiorini, Secchi, che dopo Lecco non resistono all'andatura. Sulla salita della Ceregnola Magnani e Bianchi appaiono presto in difficoltà e poco dopo anche Bestetti e Tonani che cedettero quasi sul culmine ad un attacco di Brunero riuscito a staccarsi con Polani. Questi due corridori non reggono più ripresi e Brunero sul Vialone di Sesto con una magnifica volata progressiva batte il compagno di fuga. Ecco la classifica: 1.o Brunero Giovanni dell'U. S. di Ciriè impiegando 4 ore 51' a compiere i 150 km. del percorso (media oraria 31 km. circa); 2.o Polani Giovanni dell'«U. C. M.»; 3.o Tonani Alessandro «150 Telegrafisti»; 4.o Gay Federico «U. S. Torinese»; 5.o Bestetti, seguono Magnani, Gino Bianchi Ugo, Vigna Ernesto; Balboni ed altri 30 in tempo massimo.

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 8 notte.

Premio Abbazia (L. 2000, m. 2100): 1.o Prilide di Lombardi, 2.o Fiorido di Contri, 3.o Whitebourne di Sir Robert. — **Premio** [illegible] (L. 3000, m. 1700): 1.o Daisy Belle di Wenner, 2.o Primago di R. Besnate, 3.o Fucilliera di R. Valle. — **Premio Garbagnate** (L. 3000, m. 2200): 1.o Meissonier di Tesio, 2.o Rovenstile di R. Besnate, 3.o Lesbo di Wenner. Vinto facile. — **Premio Trezzo**: 1.o Lusia di Scuderia Esperia, 2.o Origlar di Scuderia Sambor, 3.o Luna di Cardini. — **Premio Giubileo**: 1.o Lussin di Sir Leo, 2.o Hampe II di de Montel, 3.o Cefisodote di Mister Sandro. — **Premio Monforte**: 1.o Lation di Scuderia Sambor, 2.o Lessin di Miliani, 3.o Urbano di Zonda. — **Premio Vimercate**: 1.o Noto di R. Besnate, 2.o Caprera di Scuderia Lombarda, 3.o Gainsborough di Mister Sandro.

La riunione della Vittoria

Il campione Massa batte i nuotatori belgi

Roma, 8 notte.

Interessantissime sono riuscite le gare di nuoto internazionali su 100 metri svoltesi stamane sulle acque del Tevere con partecipazione dei nuotatori belgi Delahaye, Ciudia e Fleunix e degli italiani Massa, Bellezza e Toscano. Alle ore 11.25 precise, al colpo di pistola i sei campioni si tuffano contemporaneamente. Subito Massa si avvantaggia sugli avversari ed a venti metri dalla partenza ha già una lunghezza di vantaggio su Ciudia che forzando si mantiene vicino al campione italiano mentre l'altro belga Delahaye si libera di Bellezza e di Toscano e minaccia Ciudia. Il terzo belga Fleunix velocemente marcato non insiste nella lotta ed arriva distanziato. Massa verso la fine si volta per vedere se il belga Ciudia può minacciarlo e mantiene senza apparente sforzo la lunghezza di vantaggio sull'avversario che a sua volta al traguardo si trova ad una lunghezza e mezza dal terzo. 4.o Bellezza e 5.o Toscano a breve distanza uno dall'altro. Tempo impiegato 1'8''. Nel pomeriggio delle squadre vince la squadra italiana con 10 punti contro 11 della squadra belga. Moltissimo pubblico assisteva dalle banchine e dalle imbarcazioni seguendo la gara.

Le gare nazionali di nuoto a Sampierdarena

Sampierdarena, 8 notte.

Organizzate dalla «Società Sportiva Pro Liguria» si sono svolte oggi a Sampierdarena le importanti gare di nuoto di cui ecco i risultati: «Gara metri cento libera a tutti»: 1.o Frassinetti Agostino in 1'8''; 2.o De Micheli Giacomo di Sestri Ponente; 3.o Zecchi. — «Gara metri 300 per giovinetti»: 1.o Lusgavia Umberto; 2.o Luppi; 3.o Crovetti. — «Gara metri 500 libera a tutti»: 1.o Frassinetti Agostino; 2.o Valli Luigi; 3.o Brugnera, Parenti II. — «Gara staffetta metri 400 per squadra di tre nuotatori»: 1.o Pro Liguria (prima squadra); 2.o Pro Liguria (seconda squadra); 3.o Ardita di Nervi.

Il dirigibile inglese che tenta la traversata dell'Atlantico

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Il gen. Pershing, generalissimo delle truppe americane in Francia, chiese di prendere posto a bordo del dirigibile inglese «R 34» per tornare agli Stati Uniti. Questo dirigibile, di cui stanno facendosi le prove ad Eastfortune, presso Edimburgo, prove che hanno dato ottimi risultati, è mosso da quattro motori che gli permettono di navigare contro vento alla velocità di 90 chilometri all'ora, è fornito di un apparecchio di telegrafia senza fili della portata di 800 miglia, di apparecchi di riscaldamento e di una cucina. G.

Nuovo récord dell'aviatore Casale a 9500 metri di altezza!

Parigi, 8.

Il tenente Casale, che qualche giorno fa battè il record mondiale di altezza con 8833 metri, ha ieri battuto il proprio record raggiungendo, durante il volo di un'ora nell'Aerodromo di Villacoublay la quota di 9500 metri. G.

Stato Civile di Torino

7 giugno 1919.

NASCITE 7 (sic): maschi 4, femmine 3.

MATRIMONI. Becca Emanuele con Molinari Maria — Berlenasco Giuseppe con Gallo Teresa Giuseppina — Bertola Antonio con Bosso Maddalena — Bodrili Angelo con Lucci Angela — Benotto Dario con Silvani Delfina — Bonzanino Ernesto con Concaro Cecilia — Bosco Giacomo con Gandia Giuseppina — Brecchiaro Domenico con Amerio Francesca — Davico Angelo con Genella Felicita — Giovanolle Giuseppe con Belosio Rosa — Morandino Emilio con Mola Margherita — Mametta Mario con Trenta Giocasia Laura — Rufilli Giovanni con Giordanengo Margherita — Sambo Antonio con Barbaso Giuseppa — Tellini Arnaldo con Curti Matilde — Valzeo Filippo con Botto Vittoria.

MORTI: Gazzola Filippo fu Gervasio, d'anni 56, di Lonato Pozzolo, carpentiere, corso Vercelli, 79 — Gobbi Francesco fu Carlo, id. 70, di Milano, strumentista — Sauchiero Caterina fu Camillo, id. 39, di Torino, artatrice — Scappino Pietro fu Giovanni, id. 41, di Livorno Piemonte, negoziante, via Fagelo, 9 — Varetti Luigia n. Peyrelli, id. 62, di Givoletto, casalinga, via Bra, 6 — Demaria Antonio fu Giuseppe, id. 73, di Ferrero d'Asti, cocchiere, via Givone, 1 — Faravelli Fiertsa n. Massero, id. 58, di Portacomaro, casalinga, via Andorno, 58 — Canalis Anna fu Bartolomeo, id. 41, di Racconigi, agiata, corso Emilia, 3 — Galli Antonio fu Giovanni, id. 45, di Asti, operaio, via Alessandria, 16 — Zaino Maria di Giovanni, id. 20, operaia — Sereno Carlo fu Marco, id. 41, di Borriana, pensionale, via Lagrange, 22 — Serra Luigi fu Giovanni, id. 40, di S. Sebastiano Po, serro, via Gioberti, 41 — Maggioni Giacomo fu Luigi, id. 57, di Asti, agiata — Bianchini Maria n. Thermer, id. 62, di Macello, casalinga, via Valperca Caliro, 3 — Taravel Giovanna ved. Saccon, id. 86, di S. Giovanni di Moriana, portinaia — Petitti Francesco fu Giuseppe, id. 26, di Sangeghe (Cagliari) — Aghemo Paolo di Giuseppe, id. 29, di Revigliasco, operaio — Moretti Giovanni di Ernesto, id. 18, di Torino, studente — Moretti Ernesto di Gior., id. 16, di Torino, studente — Barengo Teresa n. Perla, id. 77, di Mongrando, casalinga — Driedzer Jan, id. 45, di Cisiec (Galizia) — Ferola Giuseppe di Francesco, id. 54, di Geraci, soldato — Fortunato Luigi di Angelo, id. 21, di Margherita, soldato.

Residenti in Torino 21 dei quali 2 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 4. Totale generale 25 di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 14.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — «Vespri ed Aurora» immagini di Guido Rey, commento di Gino Rosano. Pro Terre Liberate. Ai signori ufficiali in divisa riduzione del 50%.

CARIGNANO (Comp.a Dramm. Carini-Gentilli) — Ore 21: «La presidentessa» commedia di Hennequin e Weber.

CHIARELLA (Compagnia di Emma Gramatica) — Ore 21: «La moglie» commedia di Weber e De Gorsse.

ALFIERI (Comp. d'operette C. Lombardo N. 1) — Ore 21: «Il sogno d'un valzer» operetta di O. Straus.

SCRIBE (Compagnia Drammatica G. Monaldi) — Ore 21: «Anime forte» dramma di L. Ciprelli.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Circo Equestre.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-59) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI. — «Noblesse oblige».

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Borelli al [illegible]

Pressione barometrica: 756,1.

Temperatura massima del giorno 7 + 23.7

Temp. minima della notte dal 7 all'8 + 14.9

IL PREZZO DEI CAMBI

Londra, 7. — Argento 53 1/8.

Madrid, 7. — Cambio su Parigi 76,40.

Amsterdam, 7. — Cambio su Berlino Gulders 17,85.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri alle ore 11 dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta del

Cav. CARLO BRESCIANO

d'anni 72

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio il fratello ANNIBALE, la sorella CLOTIDE, la cognata MADDALENA FALCO ved. BRESCIANO; i nipoti AUGUSTO con la consorte EMILIA FIORIO; ANTOINETTE col marito LUIGI FIORIO e figlie: CARLO AMEDEO; LORENZO; MARGHERITA col marito ANTONIO FISSOLO; FRANCESCO, GIOVANNI, ERNESTO, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 9 giugno alle ore 7 in Savigliano. La cara salma verrà quindi trasportata a Torino nella tomba di famiglia. Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Savigliano, 8 giugno 1919.

(Pompe funebri Gonelli.

Ieri, alle ore una dopo mezzanotte, munito dei conforti religiosi, rendeva a Dio l'anima sua laboriosa e generosa

Lombardi Carlo

d'anni 41

Affranti da un dolore che non ha conforto ne danno il tristissimo annunzio: la moglie FARINA MARIA, il figlio PIETRO, il padre VINCENZO, con i fratelli, la sorella, le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 9 corrente, alle ore 17, partendo da via S. Massimo, N. 34.

Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al loro dolore.

(Pompe Giachet Coppa).

La Ditta BERCIO SECONDO, annuncia la immatura perdita della comproprietaria

Bercio Petronilla in Liverani

decedula a Piacenza il 7 giugno corr., a soli 36 anni, dopo brevissima malattia.

I funerali avranno luogo ad Incisa Belbo, il giorno 10 giugno, alle ore 9. Si invocano preghiere.

Torino, via Belfiore, 11.